OLINDO

E

SOFRONIA

DRAMMA

DEL SIGNOR MERCIER

Tradotto da

ELISABETTA CAMINER TURRA.

IN VENEZIA

MDCCXCIX.

CON APPROVAZIONE.

PERSONAGGI.

ALADINO.

CLORINDA.

OLINDO.

SOFRONIA.

ISMENO.

NICEFORO.

SERENA.

ARSETE.

MINISTRI.

SOLDATI,
SEGUITO di Clorinda, } che non parlano.
POPOLO,

La scena è in Gerusalemme.

ATTO PRIMO.

Piazza, da un lato una moschea, dall'altra il palazzo di Aladino.

SCENA I.

NICEFORO.

Misera Gerusalemme! Oh dolce patria! dov'è fuggita la gloria tua? Gli occhi miei durano fatica a riconoscerti: è questa dunque la regina delle città! Sulle tue mura è scolpito lo sdegno d'un Dio ... Dio t'ha abbandonata, Dio più non ode le tue preghiere, più non riceve i tuoi sacrifizj ... L'infedele trionfa, e innalza lo stendardo di Maometto su quelle mura medesime dov' io vidi brillare il segno augusto della Croce ... Qui regna Aladino, qui s'erge la moschea sulle rovine del sacro tempio; e la sua rea altezza chiama il fulmine invano, che il fulmine rimane ozioso, e il perfido Ismeno fa fumare tranquillamente un incenso sacrilego ... Oh sommo Dio! guida un infelice vecchio, che fu soggetto maisempre alla tua legge!.. Olindo verrà qui fra poco ... Egli non sa che son io quel che lo chiama ... Dopo quattr'anni di lontananza e di schiavitù, il padre, e il figlio stanno finalmente per abbracciarsi!.. Ma quale sospetto viene ad avvelenare il mio giubilo! Il grado in cui lo ritrovo ... Avrebb' egli mai rinunziato alla fè degli avi nostri? Questa corte che corrompe ognuno, questa corte odiosa avrebbe sedotto

forse il suo cuore, sorpresa la sua giovinezza?.. Oh morte! trafiggimi piuttosto ... Ma s'egli è tuttora fedele, se riconosce quel Dio che vuol far prova di noi, fermati per qualche momento, o morte! lascia ch'io lo rivegga, lo abbracci, lo benedica ... Scorgo un guerriero; cor mio, tu lo nomini. Sì, è desso!

SCENA II.

OLINDO, *e* DETTO.

OLI. Rispettabile vecchio, siete voi quello che mi ha fatto chiamare in questo luogo?

NIC. Olindo!.. [*abbracciandolo*] Figlio mio!..

OLI. Mio padre vivo! Mio padre fra le mie braccia!

NIC. Sostienmi, o solo appoggio della mia vecchiezza.

OLI. Io vi piansi estinto, e or vi ritrovo! e or vi stringo al mio seno!

NIC. [*disimpegnandosi dalle sue braccia, con tuono nobile, ed imperioso*] Olindo prima di tutto, rispondi a tuo padre ... Oimè! egli trema nell'interrogarti... Dimmi... hai tu conservato pura e sacra la fè ch'io ho trasmessa nelle tue vene? Parla, il Dio de' nostri padri è il tuo signore?

OLI. [*con fermezza*] Io sono tuttora vostro figlio.

NIC. [*abbracciandolo*] Tu mi richiami in vita, tu mi fai dimenticare con una sola parola quattr' anni di tormenti. Oh Dio, contempla il mio giubilo, Olindo è cristiano! Figlio, perdona a' miei sospetti! In questi miseri tempi tutto cede alla possanza del vincitore. Io ti vedeva alla corte di Aladino onorato, ricolmato de' suoi favori. Lo zelo tuo potea rallentarsi, la sua magnificenza potea far vacillare la tua virtù.

OLI. Non mai... Ell'era sostenuta dal vostro esem-

pio, fortificata dalla vostra immagine. Avevate appena avvezzato il mio corpo alle fatiche della guerra, e l'anima mia all'amore di una legge sacrosanta, ch'io fui costretto a seguire i vessilli del possente Aladino. Combattei contro all'arabo, mi distinsi fra gli altri guerrieri, e Aladino mi ricolmò di benefizj. Il mio innalzamento mi divenne caro, da che mi somministrava i mezzi onde alleggiare il giogo de' miei confratelli oppressi. La mia voce li ha sempre difesi, e la mia mano ha più d'una volta rasciutte le loro lagrime. Io diceva a me medesimo, mio padre è disceso nel sepolcro, e l'esempio della sua vita è il retaggio che mi ha lasciato.. Onorerò la di lui memoria servendo la causa degli avi nostri.

Nic. Ella è giusta, figlio mio, e, credimi, o presto o tardi otterrà la vittoria.

Oli. Ma, padre, voi, ch'io credea rapito per sempre alla mia tenerezza, da qual miracolo siete reso a'cristiani?

Nic. Tu hai veduto in me il loro duce, il loro consolatore, e forse il loro sostegno: ma a che giova il valore senza il braccio dell'Onnipossente? Desso è quello che fa pendere la bilancia delle battaglie... Noi fummo vinti. Involto nella sconfitta generale, mi fu forza di soccombere sotto alle forsennate mani d'una barbara turba, alla cui testa riconobbi l'implacabile Ismeno, che traea vendetta de' mali che ci avea fatti. Egli comanda, ed io vengo caricato di catene, strascinato lungi da Gerusalemme, e rinchiuso in un'oscura fortezza, dove gli occhi miei privi della vista del sole, altro non miravano che un chiarore incerto, il quale raddoppiava l'orrore della mia carcere.

OLI. Crudeli !.. Ah! lasciate ch' io stringa quelle care, e sacre mani, lasciate ch'io baci l'impronta gloriosa de' vostri ferri.

NIC. Io sarei passato da quell'orribile notte a quella del sepolcro, se l'armata de' franchi, che si avanza cercando la vittoria o la morte, non avesse infrante le mie catene. Appena mi vidi libero, che volò di nuovo il mio cuore verso di te. Oh figlio mio! tu mi accompagnavi in quella sotterranea prigione, io vivea in compagnia dell'immagine tua che rianimava il mio cuore, e ristorava il mio barbaro affanno... Nessun ostacolo potè trattenere lo zelo mio. Benchè proscritto, arrischiai 'l mio capo, giunsi a Gerusalemme, ove intesi vantarè per ogni dove il tuo coraggio, e vidi i tuoi trofei... Io non ardiva di chiedere: è egli cristiano? Ma tu lo sei, tu mi intendi, vieni... a tante spade vendicatrici manca oggimai la tua sola.

OLI. Risparmiate a vostro figlio que' rimproveri ch' ei si è meritati, o piuttosto padre meno indulgente, mi fulmini 'l braccio vostro ... Come! Io son qui ancora, io sono fra i saracini, vicino a questa moschea, e non ho abbandonato un sovrano idolatra, e non ho raggiunta quell' armata che ha spezzate le vostre catene?.. Ah! padre mio, questo braccio non è più soggetto ad Aladino. Io ho saputo accordare fra loro i doveri delle battaglie con quelli della mia religione; e allora che quegli onori ch' io non cercava sono venuti a sorprendermi, allora provai quanto fosse cosa crudele il dissimulare.

NIC. Tu dovevi farlo; ma è giunto il tempo in cui renderai noto qual sangue t' abbia dato la vita. Noi andremo uniti a porci sotto a quelle

bandiere che da lungi predicono a Gerusalemme la sua vicina liberazione. Questa sera fra l'ombre notturne, col favore del grado tuo...

Oli. Vi seguirò; devo farlo, giuro di farlo, ma... mi si lacera il cuore mentre prometto di accompagnare i vostri passi.

Nic. [*sorpreso*] Che dici? e chi potrebbe trattenerti?

Oli. Non v'ha cosa più cara all'anima mia della religione, non v'ha cosa più sacra di essa al figlio vostro, eppure...

Nic. Quale linguaggio!.. Olindo!.. Che lagrime son queste?.. Ah! se non sono ree, vieni a versarle nel seno mio. A qual altro che un padre puoi tu meglio confidarle?

Oli. La fonte delle mie lagrime è nel mio cuore ferito, in questo cuore ove un sentimento profondo è scolpito indelebilmente. Invano vorrei ritornare in me stesso; io non veggo, non intendo più cos'alcuna. Tutto l'esser mio è concentrato verso d'un solo oggetto. La gloria, la patria, la religione mi chiamano, e un incanto invincibile mi trattiene... Io amo.

Nic. Oh figlio mio! il veleno dell'amore ha dunque acceso il cor tuo? O passione funesta, distruggitrice delle virtù, mi rapirai forse Olindo, e si udirà egli sospirare debolmente accanto a quegli eroi, de' quali è l'emulo, ed il confratello; in mezzo a quelle grida bellicose che annunziano il trionfo de'franchi? Oh qual tempo scegliesti per amare!

Oli. Io volli superar me medesimo, e gli sforzi miei hanno accresciuto l'ardore che domina l'anima mia... Ma perchè riguardo come una debolezza il sentimento più prezioso di tutti al cuore dell'uomo? Si dee forse arrossire di amare la bellezza, la virtù, nobili, e rari do-

ni del Cielo? Perchè involarsi a que' teneri sguardi che ci dicono: *io ti reco la felicità?* L'amore cui la virtù fa nascere e giustifica, non può sennon accendere il coraggio, e presentarlo al mondo sotto ad un aspetto più luminoso. Io amo, ma l'amor mio cederà sempre alla voce del dovere; amo, ma senza debolezza; la mia fiamma è pura, e non può avvilirmi.

NIC. Così parla la fervida gioventù pronta sempre ad ingannarsi; così l'amore assoggetta i cuori più eccelsi, estingue l'eroismo, interrompe il corso delle azioni gloriose ...

OLI. La vostra severità non mi spaventa. Dovrete amarla voi pure, o padre; e quando vedrete quella fronte su cui regnano le grazie, ed il candore, quella rara bellezza che la distingue dalle sue compagne, quella modestia divina impressa sopr'al suo volto ... Una vita semplice, e ritirata fu quella che la involò sino ad ora alla moltitudine degli adoratori. Nell'età dell'amore ella trascura la propria bellezza, o la stima solamente come un ornamento della sua virtù, tesoro tanto più prezioso, quanto che resta nascosto nell'ombra. Ah! padre mio, quanto l'amo, e quanto l'amarla mi rende felice! Io non titluberò a nominarvela: Ella si chiama Sofronia ...

NIC. Sofronia! quella giovane cristiana confidata alle cure di Melania?

OLI. Dessa appunto ... Voi la conoscete !.. Oh contento! Ebbene, padre mio ...

NIC. Oh supremo signore degli eventi, oh protettore del giusto, termina, oh dio !.. Ascolta: ti avresti dato peravventura a conoscere a Melania?

OLI. Io! no: ignorano ancora chi io mi sia. I mie-

sospiri sono usciti segretamente. Questo cuore desidera molto, spera poco, e divora il proprio ardore tacendo ... L' amo troppo per poterglielo dire liberamente ... Alcuni benefizj che ho sparsi sopra a' franchi mi avranno forse fatto distinguere da lei, ma...

Nic. Figlio ... Melania non è madre di Sofronia. Io solo posso nominare colui che le ha data la vita, egli è ignoto a lei medesima, e la preservi 'l Cielo dal conoscerlo mai.

Oli. Voi mi fate inorridire.

Nic. Io non disapprovo il tuo affetto; Sofronia sarà certamente erede della virtù di sua madre. Io non ho conosciuta donna, più di lei degna d'esser felice, più costante di lei nelle avver sità che l' accompagnarono fino all' ultimo istante del viver suo. Ma tu conosci quel pontefice crudele, disertore dalla nostra legge, quell'Ismeno, le cui labbra son fonti di frodi, le cui mani tramano solamente iniquità...

Oli. Lo veggo ogni giorno. Coperto colla maschera dell'ipocrisia, quell' apostata è giunto fino al trono; armato d'una favella adulatrice, è divenuto consigliere e ministro d' un re, che troppo debole, non sa governare da per se stesso, e sempre irresoluto, abbandona vilmente il proprio potere al primo oppressore che si presenta.

Nic. Olindo, armati di coraggio; io ti svelo un segreto cui ti sarà d'uopo di seppellire per sempre dentro al tuo seno, da ch' io t' impongo un silenzio inviolabile. La lingua mi nega quasi 'l suo uffizio per fare questa confessione .. Il degno e virtuoso oggetto dell' amor tuo ... Oimè! e dovrò dirlo !.. Sofronia è figlia d'Ismeno.

Oli. [*con calore*] Sarebbe mai possibile !.. No, pa-

dre, no, ella è cristiana, e il sangue puro che scorre nelle sue vene fa fede...

NIC. Ti modera. Prima d'incensare un altare profano, prima d'essere conosciuto per nemico del vero Dio, Ismeno era povero; egli era umile allora, e seppe mascherare la perfidia del cuore sotto ad un esteriore soave. I cristiani nodrirono pietosamente nel loro seno il serpe che infetto di nero veleno cercò dopo unicamente di divorarli. Impiegava il menzognero ne' suoi discorsi un tuono seducente, un'eloquenza ingannatrice, vile ripiego de' timidi scellerati. Ottenne, mercè al suo spirito artifizioso, la figlia d'un mio amico, alla quale ei non dovea pretendere; e quella vittima innocente abbracciò il carnefice che doveva ucciderla. Non andò guari che il di lei sposo ambizioso e sacrilego rinunziò alla propria religione per ottenere un grado a cui egli solo ebbe la viltà di aspirare. Fece ancor più, volle sforzare la sua sposa a seguirlo, ad abiurare il Dio ch'ei medesimo avea tradito; ma ella tremante si rifugiò nelle mie braccia, io la tolsi a' furori del traditore, e in casa mia depos'ella il frutto d'uno sfortunato imeneo; la morte però poco dopo recise i miseri giorni suoi ... Parmi ancora di vederla negli ultimi suoi momenti. *Niceforo*, mi dicev' ella estendendomi una debole mano, *io ti lascio questa fanciulla, fa ch' ella sia fedele alla legge di sua madre, e colla sua virtù ottenga grazia dinanzi a Dio in favore d' un troppo colpevole sposo.* Gli occhi suoi, cui teneva alzati al cielo, ricadendo su'miei si chiusero tranquillamente. Io confidai a Melania la nascente bambina, e le diedi 'l nome di Sofronia. Sin dall' età sua più tenera le sue sembianze, e spezial-

mente il suo cuore mi rappresentarono una viva immagine della madre sua. Allevata segretamente, era giunta al terzo lustro, allora che l' implacabile Ismeno mi fe trascinare in quella carcere, ove si lusingava di distruggere il testimonio de' suoi delitti. Io n'esco; e cogli occhi appena accostumati alla luce, cercava di abbracciarti prima di stringermi l'amabile Sofronia al seno.

OLI. Oh profondo destino! Nelle vostre braccia ella fu confidata al momento della sua nascita! Voi le serviste di padre! Ismeno!.. Mostro snaturato!.. Ah! il vostro primo racconto aveva accesa nel seno mio la sete di espiare nel di lei sangue le vostre pene, e i suoi misfatti.

NIC. Resisti al desiderio di vendetta personale, troppo indegna d'un cristiano. Non t'è permesso di armare il tuo braccio sennon nella causa comune. La madre di Sofronia dall' alto del celeste soggiorno ti contempla in questo momento: vuoi meritare sua figlia agli occhi suoi ed a' miei? Raggiungi quell'armata d'eroi, distruggi questa moschea, servi al Dio che adora l'amante tua, fa ch'ella vegga la tua fronte cinta di palme vittoriose: allora potremo accendere pubblicamente le faci d'un fortunato imeneo; allora potrai offerirle appiè de' nostri altari abbelliti con nuovi ornamenti una mano cara all' amore, e non meno cara alla patria.

OLI. L'uno e l'altra mi accendono... Sofronia! Sì, vincerò per te... Perdona, o sacra religione! anche tu presterai forza al braccio mio ... Eterno Iddio, se destinasti che il mio zelo ponesse fine alle disgrazie d'una nazione sfortunata, affrettane il momento! Padre, guidatemi, io son pronto a seguirvi.

NIC. Quando la notte spieghi 'l suo velo sopr' alle torri di Gerusalemme, portati in questo luogo. Prepara ogni cosa per una sollecita partenza, ma fa sì che il tuo impeto non ti tradisca. Per poche ore dovrai fingere ancora. Pensa a un padre, a un' amante, a' tuoi confratelli ... Già il sole illumina il mondo co' raggi suoi ... Le porte del palagio si aprono, temo d'essere conosciuto: lascia che solo io fugga ... Addio, corro da Melania onde involare il mio capo a' nostri crudeli nemici. [*parte*]

OLI. Sommo Dio, tu lo guida!.. cela il suo volto all'occhio del tristo e dell' empio ... Aladino s'avanza ... Questa è l'ultima volta ch'io ricevo gli ordini suoi.

SCENA III.

ALADINO, CLORINDA, OLINDO, GUARDIE, SEGUITO *di Clorinda*.

ALA. T'appressa, Olindo!.. Io godo di vedermi circondato da' sostegni della mia corona, e con simili guerrieri al fianco, sbandisco ogni tema, e parmi che Goffredo sia lento a comparire. Che dovrei temere diffatti da quelle legioni straniere, cui la superstizione precipita sopra una terra, che dopo d'essersi abbeverata del loro sangue diverrà il loro sepolcro? Il mio trionfo che ha mille felici presagi, non può non esser sicuro. Vengano questi franchi, accorrano per perire dinanzi a quelle mura cui la lor folle superbia pretendea d' atterrare! [*ad Olindo*] Olindo, il tuo braccio tinto ancora del sangue degli arabi s'è talmente fatto conoscere, che sarebbe errore il non decorarlo d' un nuovo titolo or che si avvicina il tempo delle battaglie. Ascendi in questo

giorno al grado de' miei primi difensori. [*a Clorinda*] E voi, fanciulla illustre, portentosa guerriera, in quale rimota contrada dell'Asia, in qual luogo ove giunga ſil sole non risuona il nome vostro, e il grido delle vostre famose azioni? Quando venite ad unire la vostra spada alle nostre forze, chi di noi non arderà di desiderio di combattere e di vincere al vostro fianco?

CLO. Signore, basta marciare all' ombra delle vostre insegne, e ritrovarsi in mezzo a tanti eroi uniti, per risentire tutto il fuoco del valore. Io non temo le imprese più difficili, nè sdegno le più volgari. Sino da' primi anni miei ho dispregiate le inclinazioni, e le cure femminili; non ho abbassata l'altera mia mano a' soliti lavori dell'ago e della conocchia, ma sdegnando gli abiti effemminati, e fuggendo il soggiorno delle città, mi sono aperta una carriera illustre, che piaceva alla mia alterigia. Oh quanto però mi resta a fare pria di giugnere ad eguagliare gli emuli miei! Io vidi combattere Olindo; principe, s' egli ne guida, noi dispregiamo la morte. Io vengo, vostra fedele alleata, dalle contrade della Persia col più scelto numero de' miei guerrieri, che non arrossiscono di vedermi alla loro testa, e vengo risoluta d' oppormi agli sforzi de' franchi. Dicesi ch' eglino vogliono portare appiè di queste mura la bandiera ondeggiante della loro croce; a questo braccio tocca dunque il trattenere il torrente impetuoso; io ho già più d' una volta sparsi i campi delle loro membra, tinti i fiumi col loro sangue; Olindo, uniamo il nostro sdegno, e il mio braccio aiutato dal tuo stabilirà presso noi la vittoria.

OLI. Principesa, e voi, signore, troppo esaltate un coraggio volgare. La patria non ha bisogno del braccio mio .. spezialmente allora che l'illustre Clorinda protegge la di lei causa...

SCENA IV.

ISMENO, SACERDOTI, e DETTI.

ALA. Si apre la moschea, e il gran sacerdote si avanza.

ISM. [*accorrendo con esclamazione*] Oh delitto!.. o giorno orribile! giorno di vendetta e di terrore!

ALA. Che sento!

ISM. Il cielo è oltraggiato... E' d'uopo di preparare i supplizj, e di prevenire il fulmine vendicatore.

ALA. [*tremante*] Ismeno... spiegatevi ... parlate.

ISM. Inorridite! Io vidi contaminato il tempio. L'altare è profanato, l'augusto scritto della legge del santo profeta lacerato da un'empia mano, calpestato da un piede sacrilego ... Io non posso terminare.

ALA. Oh misfatto inaudito!.. Egli morrà ... Chi è il reo?

ISM. Tutto il popolo cristiano: ei dee perire. La sua audacia si accresce all' avvicinarsi de' suoi difensori; nessuno è innocente. La bestemmia è in bocca di tutti, in tutti i cuori cova il fuoco della ribellione. Il Cielo si spiega per bocca mia. Aladino, discaccia i deboli moti della pietà, lava il delitto con fiumi di sangue, distruggi un popolo ribelle! il Cielo ha posto in tua mano il suo fulmine perchè imitassi la sua vendetta. Tuona, colpisci, e nessuno fugga dagli occhi tuoi, ma incatenati dinanzi alla tua collera, l'uscita delle porte sia loro proibita.

Ala. [*ad Olindo*] Tu che tante volte mi hai supplicato in favore di questo popolo ingrato, tu vedi con quali azioni ei si fa maisempre conoscere... Muoia il colpevole ignoto nella strage universale della sua setta odiosa ... Renditi padrone della città, e sia condotto il sacrilego a' piedi miei.

Oli. [*turbato*] Obbedisco. (Ispirami, oh sommo Dio!) [*parte*]

SCENA V.

Aladino, Clorinda, Ismeno.

Ism. Egli si ritira turbato! Principe, Olindo è un valoroso soldato, lo confesso; ma lo zelo che m'ispira e forse m'illumina, non vuol ch'io rinchiuda nel seno mio il sospetto che gli occhi miei penetranti mi hanno fatto concepire...

Clo. Quale sospetto?

Ism. Ei fu veduto parlar segretamente co' ribelli cristiani; e il suo cuore potrebb' essere peravventura infetto da que' dogmi perigliosi..

Clo. [*interrompendolo*] E così pretendi disonorare un eroe glorioso, il cui sensibile cuore avrà solamente voluto prestare un orecchio pietoso alla voce degl' infelici? Perchè non sei così perspicace per altro che per renderti accusatore? Perchè non parli di Dio sennon per perseguitare altrui? Questo padre, questo Giudice supremo non ama quello fra' suoi figliuoli che maisempre chiama il fulmine sul capo de' suoi fratelli. Egli esamina i cuori, e vede senz'alcun velo il fanatico che sotto al manto di candore e di pace nasconde la fiaccola sediziosa, onde vorrebbe incendiare il mondo.

Ism. Clorinda, la maestà Divina è anche troppo offesa senza che si oltraggi maggiormente nella persona de' suoi ministri. Allevata per ma-

la fortuna lungi da questo cielo, non v'è noto il rispetto che lor si deve, nè la forza augusta della legge ond' eglino sono gli organi. Sappiate ch' io sono l' interprete de' voleri del Cielo; e voi, sultano, a cui egli si compiacque di affidare il ferro della giustizia, a voi tocca il pronunziare ...

ALA. La moschea non sarà stata profanata impunemente. O voi che mi siete d'intorno, ascoltate il mio giuramento. Giuro pel Cielo istesso, e pel potere ch' egli mi ha dato, giuro che se pria che finisca il giorno il sacrilego non è dato in preda alla mia vendetta, tutto il popolo cristiano cadrà sotto il ferro del carnefice. Domani Gerusalemme non ne vedrà vivo un solo fralle sue mura, domani i primi raggi del sole s' immergeranno in un mar di sangue che scorrerà lungo le vie ricoperte de' lor cadaveri ... Ismeno, fate pubblicare questo editto per tutta la città; e voi, illustre Clorinda, perdonate al suo zelo; egli va tropp' oltre forse quando accusa Olindo, ma voi non sapete quanto la severità sia utile, e quanto spesso divenga giustizia ... Venite, eccelsa guerriera, ad osservare dall' alto della torre che domina la campagna quel campo nemico in cui la vittoria vi aspetta. [*parte con Clorinda*]

SCENA VI.

ISMENO.

Saranno tutti finalmente trucidati questi abborriti cristiani ... Popolo superbo che m' hai in orrore, ti vedrò fra poco implorar colui che ardivi di dispregiare. Vedremo se il tuo Dio potrà involarti a' miei colpi, e s' ei meritava ch' io mi assoggettassi vilmente con te alla bas-

bassezza e all'ignominia ... Ismeno era nato per le grandezze, e per servire altri altari ... Tutto mi è riuscito. Io reggo a mio talento lo spirito del sultano, il popolo, e il sovrano tremano alla mia voce ... I cristiani soli fanno ostacolo a' miei progetti. Eglino hanno il segreto vergognoso del mio premiero stato ... Ma è pure felice lo stratagema che ha inventato l'ingegno mio! Era necessario un colpo che interessasse la religione, ed io l'ho trovato ... Gli stupidi saracini sono ben lungi dal pensare ch'io medesimo abbia lacerato il libro cui adorano; io mi sono fatto dio di questo popolo credulo, e gli dò per legge la mia volontà. Non si ristringa a questo però la mia carriera ambiziosa, giungasi al sommo di essa, e facciasi che il trono d'Aladino serva di piedestallo al mio altare. [*parte*]

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

SOFRONIA, SERENA.

SER. Dove ne vai, Sofronia?.. Io ti seguo tremando... Perchè avventuri i tuoi passi in questi luoghi per noi stranieri, e ingombrati da feroci soldati, le spade de' quali sembra già scintillino su' nostri capi? Qual disegno ti conduce verso il palagio del tiranno?

SOF. Il disegno che Dio m' ispira ... Tu udisti già l'editto che minaccia i cristiani.

SER. Ei m' ha fatto gelar il cuore per lo spavento. Il crudele comando vola di bocca in bocca; l' immagine d'una morte presente rende ognuno immobile: ma che puoi tu fare per un popolo proscritto e spaventato?

SOF. Salvarlo, e morire.

SER. Tu, Sofronia!

SOF. Oh cara amica, come divien preziosa la vita allora che si può sagrificarla per la salvezza de' propri fratelli! Le catene e le torture mi spaventano assai meno della sanguinosa vista de' franchi stesi al suolo ed uccisi per le vie di Gerusalemme. Se la debolezza del mio sesso e dell' età mia potesse farmi vacillare, tu accendi 'l mio cuore o divino e coraggioso foco di cui avvamparono i martiri! Fammi vedere i miei fratelli salvati da una strage orribile, e la palma immortale che Dio accorda al sagrifizio di alcuni giorni passaggieri.

SER. Di quale sagrifizio favelli, diletta amica?

Sof. Io m' incammino verso il tiranno, perch' ei rivolga verso di me i colpi che prepara; mi dichiaro colpevole, annullo l'editto, e appago la sua vendetta ... Questo artifizio è perdonabile, da che salva un popolo intero da' furori d'un barbaro.

Ser. Che dicesti!.. Tu darti in preda?..

Sof. Chi potrebbe farmi apprezzare la vita allora che trovo una sorte sì illustre nell'abbandonarla? Chi potrebbe affezionarmi al mondo, di cui sin dalla mia fanciullezza ho disprezzato il tumulto, e le vanità? Qual voce potrebbe aver più forza della voce che mi chiama al grado de' liberatori della patria?

Ser. Crudele amica! in questi momenti orribili tu dimentichi i nodi che ci uniscono, que' nodi formati sin d'allora che i nostri cuori hanno incominciato a conoscersi, e divenuti ogni dì più stretti; potresti dunque spezzarli con indifferenza, e lasciar senza dolore una madre che ti ama? Forse che nulla le devi? Ella ti addottò per figlia; ebbe sempre per te la tenerezza inquieta di madre, e vuoi abbandonarla alla disperazione? Nè sai che l'unica consolazione della sua vecchiezza è il vederci entrambe sorridere al fianco suo? Mi lascierai solinga e desolata, dopo che l'avrò veduta spirare fralle mie braccia pel dolore di averti perduta?

Sof. No; Sofronia corre a sagrificarsi per salvare la vita a lei, a te, ad ognuno. Pensa che questa sera medesima una truppa d'assassini col ferro in pugno andrà ad atterrare le nostre porte, e che que' feroci satelliti ne uccideranno sul di lei corpo spirante. Incontrando volontariamente la morte, io non fo altro che prevenirla d'alcuni momenti, e preservo da

questi sanguinosi orrori te, nostra madre, e tutto un popolo virtuoso.

SER. Ma credi tu che sia permesso d' esporre così la propria vita? Il cristiano deve attendere la morte con fermezza, ma non gli permette il dovere di prevenirla. Quand'anche il ferro del carnefice scendesse sul capo suo, egli dee sperare nella misericordia divina. Chi sa a quali eventi ci serbi Iddio! Chi sa che non revochi il sultano medesimo una sentenza pronunziata in un momento di collera!

SOF. E tu che sai che in questo punto Iddio non sia quello che m'ispira l'alto disegno, e mi presta il coraggio onde tu stupisci? In questa guisa ei vuol salvare invisibilmente il suo popolo, e trarre Sofronia al soggiorno della sua gloria. L'anima mia si scaglia verso il suo trono, io avvampo d'un ardore celeste, e tutto il mio cuore n'è ripieno. Serena, io sento l'augusta religione che mi grida: *Felice Sofronia, corri alla morte; tu arresterai dei fiumi di sangue aprendoti una strada alla felicità goduta da chi è immortale*.

SER. Le tue parole m'infiammano e m'illuminano. Io voleva combatterti, ma tu trionfi di me medesima, io cedo; che dico? Io avvampo del medesimo ardore. Sofronia, ascolta: io invidio questa corona fortunata; sii generosa, lascia eseguire a me il disegno che l' anima tua eccelsa ha concepito; tu non avrai meno merito agli occhi di Dio che tutto vede, e quando l'amica tua sia nel di lui seno...

SOF. Perchè mi chiedi quello cui 'l tuo cuore medesimo ti dice, ch'io non ti posso accordare?

SER. Ebbene; permettimi di morire con te. Rendiamo in un medesimo tempo gli ultimi respiri d'una vita onde avremo passati tutti i mo-

menti insieme. Mi negherai l'onore di accompagnarti? Io vengo teco: sapremo incoraggirci scambievolmente, e il colpo mortale così diviso diverrà men crudele.

Sof. Di' piuttosto ch'egli saria più terribile. Credi a me, diletta amica; è orribile cosa mentre si pena il veder penare coloro che si amano. Il doppio supplizio che lo tormenta rende più debole il cuore anzichè incoraggirlo. A te è vietato il morire, poichè il tiranno ha d'uopo d'una vittima sola, e diverresti colpevole offerendo un nuovo pascolo alla sua barbarie. Ma questo è poco: un dovere più sacro dell'amicizia ti lega tuo malgrado al mondo. Tu devi tutta te stessa a quella che ti ha dato la vita. Io sono sulla terra quasi una debole canna senz'appoggio, nè me stringono i nodi che incatenano l'anima tua. Mi fu lasciato ignorare da chi ho ricevuto la vita, e scenderò nel sepolcro senz' aver abbracciato coloro che più di tutti dovevano essermi cari; che dico? senz'averli conosciuti!.. Serena, ritorna a colei che devi consolare della mia perdita, mettile dinanzi agli occhi la religione e la patria che riclamano il mio debole soccorso. Dille abbracciandola: *Sofronia, ripiena d'amore e di gratitudine, non dimentica le dolcezze materne cui spargesti sopr' a' suoi giorni; ella muore, e t'aspetta in un mondo più felice...* Addio, Serena, addio, mia dolce amica, rasciuga le tue lagrime... Ritirati, e sopratutto non tradire un segreto da cui dipende la salvezza d'un popolo intero... Quando il mio corpo cada sotto al ferro tagliente, avvicinati allora, coprilo d'un velo funebre, toglilo agli sguardi profani, e fallo trasportare in quella terra santa ove riposano le ossa de' cristiani

uccisi nelle battaglie; se però Sofronia era degna d'aspirare al grado di que' martiri gloriosi.

Ser. Orribile immagine! e tu puoi presentarmela!.. Io sarei più forte se mi fosse d' uopo morire.

Sof. Cara sorella, ascolta: ho a confidarti un secreto...

Ser. Parla... perchè titubi?

Sof. Quel giovane guerriero che abbiamo tanto osservato, quel così noto pe' benefizj che ha sparsi sopr' a' nostri fratelli, quello che li protegge, che sembra gli ami, e che talvolta ha seguiti i passi nostri...

Ser. Olindo! quel generoso guerriero... Egli ti ama con trasporto, egli arde d'un segreto foco... Tu hai veduto quanto rispetto accompagna un vero amore. L'ho pure sovente compianto di non essere uno de' nostri fratelli!

Sof. Se non è tale, almeno ha le virtù del cristiano. Il mio cuore si applaudiva della propria vittoria perchè sperava di poter dare alla santa religione un eroe, un difensore di più. Sembra ch'ei la rispetti, forse desidera di meglio conoscerla, forse vuole abbracciarla. Ei non è nato idolatra; mi fu detto che siamo entrambi d'una medesima città; ognuno ammira il suo nobile, sensibile cuore... Serena, quand'io non sarò più viva, converrà che t' arrischi a dirgli quello ho sempre pensato di lui. Coltiva quello zelo felice ch'egli ha pe' cristiani, digli che Sofronia è morta unicamente per salvarli, e ardì sperare ch'ei divenisse un giorno uno de' loro più forti sostegni; che questa speranza le fu cara... Addio; non posso dirti di più, nè mi è più permesso di differire.

SER. [*abbracciandola*] Oh cielo! io scorgo il sultano che s'avanza ver questi luoghi... Ah! Sofronia, io tutta raccapriccio, e le mie braccia tremanti non ponno lasciarti.

SOF. [*allontanandola con dolcezza*] Tu mi rendi questo momento più crudele della morte istessa. Se mi ami, se la tua genitrice t'è cara, fuggi senza differire, e volgi altrove gli occhi; abbandonami al Dio che adoriamo, l'amica tua te ne scongiura, e il dovere te lo impone. [*si stacca da Serena, e si ritira in un angolo della piazza*]

SER. [*si ritira lentamente, col capo chino, e in un' oppressione mortale*]

SOF. Oh Dio, in questo primo passo imploro la tua assistenza! rinforza la mia debole voce, e rendila vittoriosa della timidezza.

SCENA II.

ALADINO, ISMENO, SOLDATI, E DETTE.

ALA. [*ad un Uffiziale*] Fate che l'armata spieghi in ordine di battaglia le legioni che la compongono, e queste truppe invincibili si portino alla pianura che guarda il mezzogiorno della città, ond'io possa abbracciare con un solo colpo d'occhio lo spettacolo bellicoso degli eroi che sostengono così degnamente la giustizia della mia causa. I persi valorosi e fedeli andranno primi di tutti incontro al nemico; quest'onore è dovuto all'eroina che li guida, e nelle cui mani depongo lo scettro della mia autorità; gli ordini suoi sieno leggi per tutti i miei guerrieri. [*ad Ismeno*] Ismeno, fate dar principio alle pubbliche preci, e il Cielo sia placato. Olindo s'è impadronito del quartiere de'franchi, io li considero come vit-

time sopr' alle quali pende là scure; e la lor ultim'ora è vicina a suonare.

ISM. Il pavimento della moschea sia lavato col loro sangue. Ma una cristiana ardisce d'avanzarsi... l'aspetto reale non la fa tremare... Ella sostiene i vostri sguardi!

SOF. [*avanzandosi con alterezza nobile e soave*] Sultano, sospendete la vostra collera. Io vengo a scoprirvi e a porre ne' vostri lacci il reo che cercate. Son io quella che ha lacerato lo scritto d'un falso profeta che oltraggiava le nostre sante leggi.

ISM. Oh bestemmia!.. Oh vendetta!..

ALA. Tu! così giovane sei così temeraria?

SOF. La rea è dinanzi a voi: quello cui date il nome di sacrilegio è opra della mia mano, e me sola dovete punire.

ALA. Ed è possibile che sotto a quel sembiante soave tu asconda cotanto ardire? E malgrado alla debolezza del tuo sesso vieni ad affrontare i supplizj?

SOF. Obbedisco alla sentenza che il vostro sdegno ha pubblicata; e voi medesimo condannandomi alla morte dovete approvare l'equità che mi vi conduce. Io salvo i miei fratelli innocenti, e vi risparmio l'ingiustizia d'un'orribile strage.

ALA. Si estenda ella o no sopra a tutta la tua setta, proveremo in breve fra' tormenti quella costanza orgogliosa...

SOF. Voi tentate di atterrirmi; ma io sostengo senza spavento quello che ho fatto senza timore.

ALA. Ismeno... la pietà s'introduce nell'anima mia, insegnami a superarla. All'improvviso fulgore di tanta bellezza...

ISM. Riconoscete lo stolto zelo di que' franchi fanatici, che seminano ardire e ribellione ne

giovani cuori avvelenati sin dall' infanzia dalle loro massime superstiziose. Questo è il primo segnale delle congiure che meditano. Fra poco una ribellione più aperta...

ALA. Sotto a questo attentato s' asconde qualche mistero. Ismeno, io l' abbandono a te... convien esaminare questo spirito ribelle, scoprire l' origine dell' empia trama, farle nominare i suoi complici.

SOF. Signore, io non ne ho alcuno.

ISM. [*ad un Soldato che eseguisce*] Si rechino le catene.. Io la farò condurre ne' nostri sotterranei... Converrà spogliare fra poco questo insultante coraggio, e le torture ci faranno udire un linguaggio assai diverso. [*a Sofronia che viene incatenata*] Perchè incominciano le tue guancie ad impallidire?.. [*ai Soldati*] Andate, conducetela ne' sotterranei della moschea, io vi seguo.

SOF. [*parte fra Soldati*]

ISM. [*ad Aladino con trionfo*] Ella vorrebbe nascondere le lagrime che le scorrono sugli occhi, ma dovrà versarle fra poco in maggiore abbondanza. Fa d' uopo distruggere una superbia così perigliosa, e i suoi rimorsi denno divenire egualmente pubblici che il suo ardire.

ALA. Il tuo rigore mi giova, l' anima mia stupisce d' esser così lenta ad irritarsi. Quando al mio ritorno sederò in trono per giudicarla, difendi 'l tuo re da qualunque debolezza, e rendi la sua giustizia tanto inesorabile quanto lo è il Dio che per bocca tua domanda vendetta. [*parte coi Soldati*]

ISM. Andiamo nel di lui tempio ad ordinare le preci, ed a promettergli un riparo s' è possibile pari all' offesa. [*parte*]

ALA. [*parte anch' esso coi Soldati*]

SCENA III.

SERENA *avanzandosi*.

Oh misera Sofronia! i crudeli ti conducono altrove... tutto è finito, e l'ultimo colpo è vicino a cadere... Tu sei innocente, ed io t'ho abbandonata! qual debolezza, o piuttosto quale ignota forza incatenava i miei passi e la mia voce!.. Sofronia! doveva io forse obbedirti?.. Oh sacrifizio eroico, io t'ammiro, e non posso approvarti!.. Come recherò questa nuova alla madre!.. Che sarà di lei? e la sua amicizia m'ha ordinato di sopravvivere per consolarla!.. Ma scorgo Olindo: il mio cuore non puote più contenersi... Ah! s'ei potesse salvarla! Corrasi a lui.

SCENA IV.

NICEFORO, OLINDO, *e* DETTA.

SER. Olindo... Olindo... Generoso guerriero, soccorreteci.

NIC. La figlia di Melania più non riconosce uno sfortunato vecchio che fu un tempo suo amico.

SER. Niceforo! Voi siete! Oh cielo!.. in qual momento, oh dio! Venite forse a riprendere Sofronia?

OLI. [*sbigottito*] Egli parte da Melania tremante perchè più non vi vede al di lei fianco... Il suo mortale spavento è passato nel seno mio... Niceforo volava sotto alla mia condotta a cercarvi. E perchè non è con voi Sofronia?.. Dove la troveremo?

SER. Fralle catene... in mezzo a' carnefici.... in potere d' Ismeno!

OLI. Crudele! Che dici?.. Sofronia è prigioniera?

Nic. Oh mia Sofronia!

Ser. Sofronia muore fra' supplizj se voi non potete salvarla.

Oli. Sofronia muore! finisci, finisci di lacerarmi l'anima.

Ser. Io tradirò il suo segreto, la voce del mio cuore ha più forza de' miei giuramenti... Sofronia innocente si accusa del delitto che viene imputato a' franchi, e vuol comperare la salvezza di tutto un popolo a prezzo del proprio sangue. Ella stessa s'è data in preda a' barbari sacerdoti.

Oli. Oh padre! è ella una donna?.. Può darsi virtù più rara? Ti riconosco, Sofronia; anima celeste! tuo nobile e grande! Oh come ho debito d'imitarti!

Ser. In voi solo speriamo tutti.. A voi è dato d'avvicinarvi a quel formidabile sultano... Io vi scongiuro per lei... Ah! se sapeste ne' nostri ultimi colloquj quel ch'ella m' ha detto per voi!..

Oli. Sofronia avrebbe pensato a me!.. avrebbe parlato!.. Serena, Serena, una parola, una parola sola, e volo...

Ser. Ell'avrebbe desiderato che un eroe com'è Olindo si fosse veduto sotto allo stendardo della croce... Ecco il dispiacere maggiore ch'ella prova andando a morire; ma io non doveva svelare il suo segreto sennon dopo la sua morte.

Oli. Ella vivrà, credi a me. L'ornamento più bello della natura non discenderà così nel sepolcro... Rasciuga le tue lagrime, Serena, rasciuga le tue lagrime, e va ad annunziare a tua madre la liberazione di Sofronia...

Nic. Ma come potrai liberarla? Impiegherai 'l coraggio, o il potere incerto del pianto?

OLI. Il pianto!.. no... Le forze che la ritengono son troppo moltiplici perchè si possa spezzarle, e il cieco sultano opera troppo a voler d'Ismeno perchè si possa sperare la sua grazia; ma so io come la libererò.

NIC. Andiamo subito, figlio mio.

SER. Suo figlio!

OLI. Sì, son suo figlio, e tu riconoscerai'l di lui sangue... Io posso ricomperare i giorni di Sofronia!.. Quante grazie, o Cielo, ti rendo! Ecco il momento in cui tu m'imponi di dichiararmi cristiano... Non m'è più permesso di nascondere questo titolo glorioso.

NIC. E che pretendi?

OLI. [*con fuoco*] Mio padre può dimandarlo?

NIC. Io t'ho forse inteso anche troppo, o figlio... L'amore che ho per te mi fa provare un momento di debolezza, io inorridisco... Ma s'è d'uopo di farlo, se non puoi salvare i franchi e Sofronia sennon morendo... Oh dio! non posso terminare... Andrò anch'io a presentare al tiranno questo mio capo ricoperto di bianchi capelli, e gli dirò, colpisci, ei non è indegno della tua vendetta.

OLI. Padre, se mi amate, se Sofronia v'è cara, guardatevi dall'accompagnare i miei passi. Vivete... Cara Serena, conducilo da tua madre, la di lei casa gli serva d'asilo, e questo asilo rassicuri'l mio cuore atterrito... Andate, Sofronia non tarderà molto a raggiungervi. Addio... Addio, padre mio. [*s'incammina*]

NIC. Fermati, Olindo... fermati, figlio mio!.. L'incertezza e lo spavento mi opprimono... Dove vai, o che vai tu a fare? così presto abbandoni un misero vecchio che non ispera, che non vive più sennon per te?

OLI. E osate di richiamarmi? perchè non mi la-

sciate fuggire?.. Tremate di andar contro al mio dovere, contro a Sofronia! Ah! fuggite, padre mio ... Schiviamo di ritrovarci insieme. No, voi non volete far vacillare la mia virtù. Non siete più forse Niceforo? e sarete più debole di quella giovane cristiana?

Nic. Io era oggimai solamente tuo padre... Sì; sento la debolezza che ispira la natura... Ma saprò superarla... Io t' ammiro piagnendo... svelliti dalle mie braccia, e poichè Dio t' è guida... Addio, addio; se tu perisci, non saremo per lungo tempo disgiunti. [*parte*]

Ser. [*parte da un altro lato*]

SCENA V.

Olindo.

Ecco il momento più glorioso della mia vita, il momento più caro al mio cuore! Sofronia! una ferrea catena non istrignerà più le delicate tue mani. Oh morte! momento di giubilo, e di piacere! Io morirò per lei! Il salvarla è per me la maggiore delle felicità. L'unico pregio della mia vita sarà quello d'esserle offerta. Ma che dico? Questo non si può chiamar perderla, ma renderla utile, gloriosa, fortunata. Io posso sagrificare i miei giorni al più degno oggetto onde il Cielo abbia decorato la terra... O Dio, ti rendo grazie ... tu mi ami... affretta questo sagrifizio felice.

SCENA VI.

Clorinda *con* Seguito, Arsete, *e* detto.

Clo. La tua alterigia mi piace; tu lasci che la turba vile de' soldati volgari vada ad ingombrare l'interno della moschea. Io t'approvo. Non disonoriamo il valore con giuramenti.

Ismeno spieghi a suo talento un apparato religioso, dacch'egli non ha altre armi che 'l fumo cui esala l' incensiere ; ma noi siamo guerrieri; adopriamo il ferro, e non si avviliscano gl' istromenti della gloria dinanzi alla tiara d' un pontefice. La nostra speranza dobbiam fondarla sulla nostra spada ; la vittoria dipende dal cuore degli eroi, e non da que' cantici de' quali sta per risuonare la moschea.

OLI. La moschea cadrà per seppelire e l' idolo e il sacerdote. L' arbitro delle battaglie non è il profeta impostore che qui si adora. No, Clorinda, no, non parte dal fondo di quella moschea la vittoria. Olindo dee far conoscere a quali altari è d' uopo di chiederla, e questa è la sola gloria ch' egli ambisce e desidera. [*parte*]

CLO. [*licenzia il suo Seguito*]

SCENA VII.

CLORINDA, ARSETE.

ARS. [*dopo un lungo silenzio*] Tu resti pensosa.... Credi forse di poter nascondere più a lungo la tua agitazione? Ti riuscirà grata in questo momento la mia antica franchezza ? Ascolterai 'l libero linguaggio dell' amicizia? Io sono avvezzo ad osservarti sin dalla tua fanciullezza, e ti conosco più che tu non conosci te medesima. Poco fa tu hai oltraggiato il gran sacerdote; tu proteggi apertamente un popolo che qui ognuno detesta. Sappi che non hai più segreti. Solleva il tuo cuore, e permettigli uno sfogo poich' io t' ho già scoperta... Arrossisci, ma parla...

CLO. Arsete, tu mi fai inorridire... Ah! poichè tu hai potuto sospettare, io mi sono tradita.

Lungi però dal voler eludere con una menzogna artifiziosa l'umile confessione che ho ricusato di fare a me medesima, ti paleserò ogni cosa. Sento d'essere troppo giustamente superba per poter paventare un occhio straniero. La dissimulazione sarebbe troppo indegna di me, quindi la mia lingua sarà l'interprete de' miei sentimenti. Io non nego d'avere un' inclinazione segreta, se penso all'eroe che n'è l'oggetto... Arsete, vedi se questa fronte arrossisce mentr' io pronunzio che amo.

ARS. Tanta bellezza sepolta sotto ad un' armatura, e perduta per l'amore, ha dunque finalmente conosciuto quell'ascendente da cui neppur l'eroismo è sicuro.

CLO. Tu sai ch' io ho riposta la gloria mia nel trionfare delle debolezze del mio sesso. La vile schiavitù a cui lo vidi soggetto disgustò il mio giovane orgoglio, e fei conoscere che il mio cuore era nato per quella libertà ch'è l'anima e il principio delle virtù guerriere. Tu insegnasti alla mia mano ancor tenerella a reggere il freno a' destrieri, a maneggiare la lancia e la spada. Resa forte da' continui esercizj della lotta e del corso, ho seguite sulla vetta delle montagne e in fondo a' boschi le traccie degli orsi e de' leoni, e ho mostrato d'improvviso agli uomini sorpresi un braccio formidabile non meno del loro. Il mio valore fu felice; la fama non isdegnò di portare sull'ali sue il mio nome in varj climi; ma oh come temo che oggimai la vergogna non lo accompagni!.. Una languidezza segreta si è frammischiata a quell' ardore bellicoso che solo parea dovesse occuparmi. Per la prima volta sotto all'aspra lorica ho sentito palpitare il mio seno; volli estinguere un sentimen-

to importuno, ma tutto mi richiamava ad esso malgrado mio. Gredetti di poterlo distruggere in campo; e, oh dio! in mezzo a' conflitti, fra le grida delle battaglie io piagneva, e gli occhi miei coperti dall' elmo non perdeano di vista nella mischia il guerriero che trionfava de' nemici, e del mio cuore... Io non te lo nomino... Arsete, io non son già venuta come alleata di Aladino a soccorrere Gerusalemme; un' idea più dolce mi fu guida: io accorro per combattere accanto all'eroe che or son quattr' anni ha abbassata l' altera indipendenza di questo cuore guerriero.

ARS. E' lungo tempo che volendo nascondermi questo segreto ti sei presa la cura di palesarmelo.

CLO. Ah! se altri che tu ha letto nell'anima mia, dove potrò fuggire? L'amore estingue la gloria, e dinanzi al di lei occhio geloso ogni debolezza è un delitto... Ma io sono ancora Clorinda, nè l'Asia mi vedrà disprezzata da un vincitore superbo. Io chiamo in mio soccorso quella intrepida calma che mi accompagna sul sanguinoso teatro della guerra; non vacillerò nell'illustre carriera in cui ho inoltrati i miei passi, e supererò me medesima quand'anche dovessi estinguere la mia fiamma nel mio sangue!

ARS. Tu spingi tropp'oltre quell'alterezza ch' io medesimo ho avuto la cura d'ispirarti. Io volli salvarti dall'amore, inasprir il tuo cuore, renderlo insensibile al giogo d'una passione fatale all'eroismo; ma ella comanda nostro malgrado... Fino a tanto che ti vidi occupata in formidabili prove, ferire colle tue freccie gli orsi e i leoni, sforzarli nelle loro insanguinate spelonche, temei, lo confesso, molto meno per te d'allora, che udii fuggire i tuoi primi sospiri

piri da quel cuore superbo in cui l'amore dee regnar imperiosamente quando una volta n'abbia ottenuto vittoria.

CLO. Saprà pormi in libertà almeno la morte.

ARS. Tu combatti contro al dardo che non puoi svellere dal tuo seno. Se il tuo affetto fosse vile e sfortunato, e' ti sarebbe d'uopo morire, è vero; ma se ben si pensa, Clorinda, il morir non è vincere, è un fuggire vilmente la vita... Non ammollirti come un'anima volgare. Richiama il tuo coraggio; e se i conflitti e le palme che in essi coglie il valore ti piacciono, scagliati con un volo più rapido sul carro della vittoria; ed ei più brillante agli sguardi tuoi potrà un giorno sostenerti assisa e trionfante accanto ad Olindo.

CLO. Con quale immagine lusinghi la mia timida speranza! io sento troppo a qual segno egli mi interessi, e quanto ardore mi conduca a vincere su' di lui passi. Io conosco il timore, ma per lui, per lui solo; ogni dardo che minaccia il capo suo, mi fa raccapricciare; veglierò io sopra una vita ch' egli espone troppo, opporrò questo seno alla freccia micidiale, ma il mio segreto resterà però inchiuso nel mio cuore, e non ne uscirà neppur col mio sangue e colla mia vita... Non mi parlar più sennon de' campi, ove debbo cogliere gli allori. Olindo mi vegga combattere, ammiri un coraggio eguale al suo, mi segua mentre questo braccio furioso fulminerà il nemico; e se il mio valore non attrae sopra di sè i di lui sguardi, s'eglino restano freddi e indifferenti, può darsi che veggendomi traffitta d' improvviso in mezzo alla strage, onori la mia morte di qualche lagrima. Se lo vedo piagnere, s'egli volge verso di me un occhio inte-

nerito, se in esso leggo per un solo momento il suo dolore, la morte null'avrà di afflittivo per me. Che dico? ella mi parrà piena di dolcezza ... Dove mi perdo, Arsete!.. ah! perdona, e lascia un'amante in preda a' suoi delirj.

ARS. [*sospirando*] La tua ferita è compiuta, e nessuno può risanarla. Bada a me Clorinda, non formarti dell'amor tuo un tormento volontario. Ora in un abbandono disperato vorresti innalzarti sopra di te medesima, ora ascoltando gli errori d'un'illusione ingannevole, nutri la tua debolezza mentre temi di assoggettarviti. Forse il tuo coraggioso e tenero cuore, inesperto egualmente e ribelle, arrossirebbe di trovarsi sensibile? Altera Clorinda, non è più tempo di ascondere a te medesima i tuoi trasporti, un giorno l'amore dee incatenarti; tu impallidisci... ti rassicura. La confessione che m'hai fatta non ha in sè cosa onde tu deggia arrossire. Olindo è degno di te, e l'armata applaudirà a questi nodi tessuti dalla vittoria. L'amore cui 'l valore approva è un vincitore illustre, e nel cedergli 'l cuore tu potrai ritrovare una felicità più grande, e più vera che nella conquista di venti nazioni sommesse, e tremanti.

CLO. Cessa d'ingannarmi, vana illusione! Come si ponno accordare la gloria e l'amore, se l'una si mostra apertamente in faccia al mondo tutto, e l'altro è fatto per l'ombre?.. Io non voglio seguire altra passione che quella dell'anime grandi. Aiutami a riacquistare quella virile indipendenza che allettava la mia felice gioventù. Rendimi quel cuore cui formasti ne'deserti, e in fondo a'boschi. Quel naturale feroce mi sembra più sopportabile di quest'

oziosa languidezza che mi fa sospirare... Io sospirare! terribili accenti de' conflitti, voce formidabile della guerra, venite ad estinguere nel seno mio que' gemiti che vi nascono, e vi denno morire. [*partono*]

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA I.

ALADINO, SOLDATI.

Io son solo. Fa orrore al cor mio il supplizio di quella cristiana... Ismeno m'ha tratto a forza di bocca il sanguinoso editto... ognuno stanca la mia volontà, e sovente non è permesso a're, benchè vogliano esser clementi, di non mostrarsi crudeli... La pietà vorrebbe impadronirsi dell'anima mia; fermati, pietà perigliosa!.. Non ho io forse il dritto di atterrire gli uomini coll'esempio de' castighi?.. Non son questi forse i sostegni della mia possanza? sì; ma perchè dunque m' ingombra il timore d'essere ingiusto? perchè questo terrore segreto?.. oh dio! Dovre' io forse render conto della libertà d'ogn'individuo, d'ogni goccia di sangue sparso, d'ogni lagrima? ah! se lo deggio, perchè son io nato al diadema?.. Per governare i popoli, per sostenere degnamente lo scettro, è d'uopo di possedere un'anima attiva e forte. Lo scettro ferisce quelle mani che non lo sostengono con fermezza. Ma ecco quell'Ismeno, la cui formidabile eloquenza viene di nuovo a tormentarmi... Io lo conosco, eppure sono suo schiavo?

SCENA II.

Ismeno, Ministri, e detto.

Ism. Signore, quale funesta clemenza vi trattiene? Affrettate il supplizio di quell' ardita fanciulla, che sola, mentre trema il tutto a' vostri piedi, v' insulta. Approfittate di questo momento per esterminare un popolo audace; e questo colpo sorprenda i franchi ad un tempo, e li atterri. Distruggete tutta la loro stirpe; o temete, che in breve sollevati, furiosi, non ispezzino il loro giogo tosto che veggano assediate le vostre mura.

Ala. Ma perchè tanta strage?.. No; io voglio, che lo stromento della mia vendetta rimanga sospeso. Il supplizio della fanciulla ribelle basta per intimorirli. Si vegli sopra di essi, ma si rispettino i loro giorni: Tenuti a freno da ogni parte, circondati da' soldati cui Olindo comanda; che far potranno?

Ism. Osar tutto. Farvi pentire d'aver sospeso l'editto, che confermava il riposo del vostro Stato, e la sicurezza del vostro trono. Io non cesserò di ripeterlo, signore, Olindo m' è sospetto.

Ala. Chi? desso che m'ha servito sì fedelmente?

Ism. Anche un traditore ha sempre qualche ombra di virtù. Dimenticate quel che mi fugge di bocca, l' avvenire proverà se i miei sospetti erano fondati. Ma que' vili franchi, che furono in ogni tempo vostri segreti nemici; a che tardate a discacciarli dal vostro impero?

Ala. Vuoi tu ch'io privi di numerosi abitanti queste terre, già rese pur troppo esauste dalla guerra?

Ism. Qualunque moto di pietà diminuisce ne' pari

vostri l'autorità suprema. Quando i fulmini del trono sieno una volta accesi, denno tuonare senza interruzione, ed opprimere ogni ribelle, che voglia sollevare il capo. Il terrore sarà sempre il custode più sicuro del diadema... E non vedete, che questo popolo sedizioso respira solamente la speranza di veder cadere la vostra corona?

ALA. Dunque li credi sì pericolosi, sì infuriati contro del mio potere?

ISM. Io son nato fra loro, ed appresi da fanciullo a conoscerli, ma per meglio detestarli, li loro principj sono contrarj all' autorità legittima. Mi preservi da' loro dogmi il Cielo! egli mi ha dato lo spirito di sommessione, e mi ha condotto presso ad un gran re perchè fossi 'l difensore de' suoi diritti, e 'l sostegno, e l' organo della verità.

ALA. Ismeno, tu vedi quel trono su di cui sono costretto a sedere: non v' ha giorno, ch' ei non mi costi dei sospiri, a te solo m' è permesso di confidarlo.

ISM. E perchè questo, signore?

ALA. Tremo d' ingannarmi, sento che vengo ingannato, vorrei regnare in pace, e trovo solamente motivi di discordia e d' affanno. Il mio popolo non è contento.. Mi ascondono le sue disgrazie... Vengo sempre sollecitato a punire.

ISM. Quanto a me non altro ascolto, che una voce unanime, la quale proclama l' invincibile Aladino come il più grande, e 'l più buono de' re... Checchè facciate, il popolo adorerà sempre la vostra clemenza.

ALA. Vorrei persuadermelo, ma forse opprimendo i franchi fui qualche volta ingiusto all' innocenza e alla virtù.

Ism. La maestà suprema assorbe queste macchie leggiere, inevitabili ne' rapidi movimenti, che fanno girare il suo codice e i suoi diritti separati dalle leggi che reggono gli uomini volgari.

Ala. Ma che dunque vorrà dir quell' interna voce che mi rende malcontento di me medesimo, che mi rattrista, e mi accusa tacitamente?

Ism. E voi vi degnate di ascoltare un sentimento sì debole? Il Nume eterno è quello che vi fa regnare, che v' ha collocato sul trono, che ha posto il serto regale sul vostro capo, lo scettro nelle vostre mani, ed ha trasfuso in voi col potere lo spirito di sapienza. Sbandite questi vani timori. Qual monarca sulla terra è più glorioso di voi, e di quale s'ammira maggiormente lo spirito, ed il cuore? (Coraggio, Ismeno, ei ti presterà fede.)

Ala. Ma finalmente que' bisbigli che di lontano mi giungono continuamente all' orecchio...

Ism. Vano rumore di alcuni uomini oscuri, e sediziosi, che però non interrompe la pubblica armonia delle lodi. I franchi audaci son quelli, che dal loro nulla calunniano i re, e criticano i vostri sublimi editti. Io feci vegliare sopra di essi alcuni occhi venduti, ma la quantità delle delazioni stanca i delatori. Quegli spiriti ostinati non hanno riguardo a commettere qualunque delitto, perchè non paventano la morte. Si sagrificano volontarj allorchè la fede lor lo comanda, sagrificano lo Stato, l' amicizia, la natura; e sono tanto più fermi nelle loro fanatiche opinioni, quanto le comprendono meno. Il lor orgoglio e la loro intolleranza li rende nemici del genere umano, fanno lega contro al trono ed all' altare, e la

loro legge è una fiaccola di discordia, che serve a dividere i legami del sangue e della patria. Siccome muoiono allegramente, uccidono allegramente altrui; e voi risparmiate que' mostri sempre disposti al parricidio, e lasciate respirare fralle mura di questa città un popolo di serpenti, cui sarebbe d'uopo distruggere?

ALA. [*turbato*] Tu mi vi faresti risolver... ma io li tengo come ostaggi, che potranno servirmi contro al nemico che viene ad attaccarmi.

SCENA III.

SOFRONIA *incatenata e cogli occhi modestamente abbassati*, *e* DETTI.

ISM. Vien tratta a' piedi vostri la cristiana. Si può vedere orgoglio più imperioso di quello! Al fasto che si scorge ne' suoi passi, ne' suoi sguardi, nel suo contegno sembra s'incammini al trionfo, anzichè alla morte.

ALA. Avvicinati, superba fanciulla... vieni ad ascoltare, e a subire la tua sentenza.

SOF. Voi dovete pronunziarla... Il mio cuore è fortificato già contro a tutto quello, ch'ella può avere in sè di rigoroso.

ALA. E sotto all'esteriore d'un sesso timido ascondi un'anima così ardita! Tu sei troppo debole per un attentato simile; rispondimi, chi potè ispirartelo? chi sono coloro che tanto giovane t'hanno spinta a commettere un simile eccesso?

SOF. Io non volli cedere a chicchessia la menoma parte della mia gloria; ell'era troppo illustre e troppo a me cara. Sola ho concepito il progetto, e l'ho sola eseguito. Iddio che in questo punto mi dà la forza di non tremare dinanzi a voi, Iddio signore degl'imperj ha diretto il tutto...

ALA. Ebbene, sopr'a te sola si sfogherà la mia collera.

SOF. E' giusto... Io attendo la mia sentenza.

SCENA IV.

OLINDO, *e* DETTI.

OLI. [*accorrendo con impeto, e penetrando tramezzo delle Guardie*] La sua sentenza!.. No; non è dessa... Fermatevi... Sofronia v'inganna con un pietoso artifizio. Fate levare quelle catene dalle sue mani innocenti... Sultano, sopra d'un altro dee ricadere la vostra vendetta. Il reo è scoperto, ed io vengo a darlo in vostro potere.

ALA. Ella è innocente, e veniva a sagrificarsi! E' d'uopo di confrontarle il colpevole... Dov'è?

OLI. A voi dinanzi... Son io.

SOF. Oh dio!

ALA. Quello che parla è Olindo?

OLI. Cessi 'l vostro stupore... io sono cristiano.

ISM. [*ad Aladino*] (Ebbene, signore?)

ALA. Tu cristiano! nella mia corte... Spergiuro! tu cui aveva confidato il mio potere! tu ascondevi l'anima d'un traditore sotto alla maschera d'un eroe.

OLI. Io non ti ho tradito. Vengo a sagrificare per la mia legge una vita che ho esposta mille volte in difesa del tuo trono. Tu non hai cosa da rimproverarmi; ho adempito a tutti i doveri che mi legavano a te: ma sono libero, mi sciolgo in questo momento, mi rendo a me medesimo, perchè una voce più cara, più sagra, ed anteriore a qualunque altra mi obbliga a seguire gli stendardi de' miei confratelli. Tu sai che la religione comanda al cuore dell'uomo, che il potere de' re muore dinanzi al suo potere, e che il culto di Dio è

l'omaggio immutabile che alberga nell'anime, e che dilegua qualunque altro non abbia Dio per oggetto.

SOF. [*alzando gli occhi al cielo*] (Io ti benedico!.. Egli è cristiano... Oh mio Dio! ecco uno de' tuoi prodigj.)

ALA. Oh stupore! E tu ti persuadi ancora di non essere infedele verso il tuo re?

OLI. La vera fedeltà non è una schiavitù illimitata. Io non t'ho venduto il mio cuore nè il mio pensiero, ma t'ho prestato il mio braccio, ed egli ha soddisfatto a quanto ti doveva: adesso mi è permesso di ritornare a' miei fratelli, i quali riclamano il soccorso che loro io debbo.

ALA. E un guerriero pari ad Olindo si è abbassato a commettere frall'ombre un vile attentato, stolto ripiego d'un fanatico!

SOF. Ah! nol credete. Ei non ha fatto il colpo di cui si vanta, ma vuol rapirmi la palma immortale che sospiro, e per cui ho tentata ogni cosa. Se ve ne rimane alcun dubbio, ponete a qualunque cimento un'anima cui nè la morte, nè i tormenti ponno atterrire.

OLI. E voi, signore, contemplate il sesso, la soavità, la giovanezza, il timido contegno di quella che si chiama autrice d'un colpo sì ardito. Come ha potuto ideare, osar, eseguire un'impresa sì grande? come può aver ingannato le guardie onde inoltrarsi nel vasto recinto della moschea, disprezzar l'orrore delle tenebre, superare gli ostacoli, e con una mano tremante e debole... No; io solo conosco le vie segrete...

SOF. [*interrompendolo*] Piacque a Dio che somministra il coraggio agli uomini di rendermi maggiore di me medesima. Chi non teme altri

che lui, non può paventare di cos'alcuna. Inoltre quel ch'io feci non supera le forze del mio sesso. Sultano, credereste voi che Olindo se avesse voluto vendicare la Fede si sarebbe ristretto a nascondersi di notte tempo nella moschea per lacerarvi un libro? E'questo il modo onde un intrepido guerriero si fa conoscere? Ah! s'egli avesse voluto servire alla Religione, avrebbe fatto colpi più luminosi, e alla testa dell'armata che lo chiama avrebbe segnalato il proprio eroismo ... Penetrate nel suo cuore, e mirate di qual natura sia lo zelo, che lo induce a volermi liberare, ad accusarsi ... La sua generosità medesima è prova della sua innocenza.

Ala. (Io restò confuso.)

Oli. Anima rara e sublime! tu sai esser grande anche negando la verità, ma ella parla, e dev' essere intesa. No, Sofronia, chiamo in testimonio il tuo cuore medesimo che tu non osasti di violare la moschea. Ritratta una menzogna magnanima, cessa di persistere nel tuo disegno... Perdona... Ma tu non morrai, io non posso acconsentirvi... Signore, a me la morte, a lei la libertà!..

Sof. Credi forse che senza di te io non possa affrontare la collera d'un uomo? Anch'io mi sento il coraggio di sopportar sola la morte.

Ism. Entrambi oltraggiano il potere supremo con questa disfida insultante. Entrambi si gloriano d'una confessione sacrilega: si creda ad entrambi, o principe, e riporti e l'uno e l'altra il premio tanto combattuto. Io qui riclamo la vostra giustizia suprema; risparmiate al mio orecchio le lor empie bestemmie...

Ala. Sia menzogna, sia temerità, ti vedrò tremare, perfida coppia! un rogo istesso ti unirà

nelle fiamme. [*ad Ismeno*] (Tu che sai penetrare ne' più segreti ripostigli del cuore umano; scopri quale dei due sia veramente colpevole: Una commozione ignota s'introduce nell'anima mia; ne pressento l'effetto, e ne ho sdegno... Per non piegarmi, volgo gli occhi altrove:

ISM. Erano fondati i miei sospetti, signore?

ALA. Tu mi dicevi 'l vero... [*sospira*] Io li abbandono a te... Malgrado alla sua gloria e a'suoi trofei, egli non avrà impunemente offesa la maestà reale.) [*ad Olindo e a Sofronia additando Ismeno*] Ad esso dovete rispondere; ecco il giudice a cui vi abbandono. [*parte coi Soldati*]

SCENA V.

ISMENO, OLINDO, SOFRONIA.

ISM. Preparatevi a cedere. Abbassate dinanzi al ministro de' numi e de're quel fasto esteriore, ond'io conosco il nulla, e la falsità. Io leggo in fondo all'anime vostre; la mia clemenza vi accorda un momento solo; e ve lo accorda perchè allontaniate la vendetta che pende su' vostri capi... [*ai Ministri*] Voi vegliate sopra di essi frattanto ch'io accompagno il re. [*parte*]

SCENA VI.

OLINDO, SOFRONIA, MINISTRI.

OLI. Oh maraviglioso complesso di tutte le virtù! Oh tu la cui presenza mi fa dimenticare quella de'nostri tiranni, dimmi, perchè vuoi che morendo io provi 'l doloroso tormento di vederti spirar con me? Io non altro pavento che il colpo onde son minacciati i tuoi giorni. Lascia, deh lascia ch'io muoia pe'cristiani, pel mio Dio e per te.

Sof. Perchè vieni a turbare gli ultimi istanti d'una vita ch'io ho risolto di sagrificare? perchè vieni a rapirmi quella morte felice, che desidero?

Oli. Ell'appartiene a me... Credi al mio cuore: io stava già per offerire il mio capo... I tuoi passi hanno solamente prevenuto i miei... Sofronia! io vo superbo che l'anima mia rassomigli alla tua! non credere che amore mi faccia parlar così. Per darmi 'n preda a' nostri tiranni io non ho atteso che i tuoi giorni fossero in periglio, ma chiamo in testimonio il Cielo che appena intesi l'orribile editto, formai 'l medesimo disegno. Abbiti la gloria d'avermi prevenuto, ma non rapirmi così nobile sagrifizio. Io son un guerriero, e deggio spargere tutto il mio sangue per la causa comune... Deh fa che gli occhi miei prima di chiudersi veggano cadere a terra quelle catene!

Sof. Lasciamele; io le porto per la salvezza de' cristiani..

Oli. Io son cristiano, Sofronia!.. Noi abbiamo una medesima legge.

Sof. E quando io più non viva, penserà Olindo egualmente, conserverà la medesima Fede? E' poi veramente Dio quello che lo ispira? E' Dio quello ch'egli adora? Sovente una passione ingannatrice ne accieca, e ci rende spergiuri piuttosto che fedeli.

Oli. Prima di averti veduta, io adempiva segretamente alle sante leggi del cristianesimo. Il sangue, che mio padre ha tramandato nelle mie vene non è idolatra. egli ha segnalato il proprio braccio contro a'nemici della Fede. Bella Sofronia, l'autore de' giorni miei non t'è ignoto; quando intese la sanguinosa proscrizione il venerabile vecchio mi disse piagnen-

do, e stringendomi al seno: muori, figlio mio; muori pe' tuoi confratelli, per la tua patria!.. Vivi per consolarlo, o tu che colla tua voce raddolciresti le pene del mondo intero; non lo abbandonare questo mondo, egli ha bisogno dello spettacolo che tu gli presenti ogni giorno... Raggiugnerai anche troppo presto l'Ente perfetto onde sei quaggiù l'immagine più bella.

SOF. Oh giubilo! oh Dio, sostieni la mia debolezza!.. Olindo ti adora... è nato cristiano!

OLI. S'ei non lo fosse, un solo degli sguardi tuoi avrebbe introdotte nel suo cuore le tue virtù... Sofronia, oh in qual momento il mio labbro confessa quell'invincibile incanto, che da un anno in poi forma la felicità e il tormento della mia vita!.. Ebbro di dolore e d'amore, sull'orlo del sepolcro per la prima volta ardisco di dire... Io t'amo!

SOF. Se ti son cara, se l'amor tuo è puro, s'è degno di me, fa d'uopo che tu ti arrenda alle brame di questo cuore. Sofronia ti scongiura che ti dichiari innocente, che lasci meritare a lei la corona cui aspetta. I tuoi trasporti saranno considerati effetti d'amore. Tu conserverai i tuoi giorni per un conflitto più importante, e ti si presenteranno bastevoli occasioni di segnalare lo zelo eroico che t'accende... Sii grande abbastanza per dimenticare un affetto cui t'è di uopo di vincere, non pensare ad altro che al soccorso di cui priveresti un'infelice. Oh dio! Tu divieni 'l suo più forte sostegno. Una parola dee farti risolvere... la tua morte sarebbe infruttuosa, e puoi renderla utile. Lascia... una donna è la sola vittima che qui si richiede, io non ho a far altro che attendere il colpo micidiale; caro Olindo, non mi compiangere; quando

si mira alla patria immortale, si passa con giubilo sopra a questi rapidi momenti.

OLI. Ad onta dell'autorità suprema che ti assoggetta tutto l'esser mio, non posso risolvermi ad eseguire i tuoi voleri... Se comandi, dammi anche la forza d'obbedire; no non mai... l'anima mia quando ti vedesse spirare ti seguirebbe tuo malgrado.

SOF. Olindo!... Io t'impongo di vivere.

OLI. Eh! poss'io farlo senza di te?

SOF. Io ho scelta la morte.

OLI. E' determinato il punto della mia.

SOF. Risolviti... il Cielo ti darà coraggio per sopportare la mia perdita.

OLI. Ho il coraggio di morire, ma non avrò quello di sopravviverti.

SOF. Dimenticati di me, vivi felice.

OLI. Felice sopra una terra ove tu più non sarai!

SOF. Olindo!

OLI. Sofronia!

SOF. Adempi alla legge ch'io t'impongo.

OLI. Per chi?

SOF. Per la Patria, per un popolo abbandonato che spera in te solo... Olindo! [*si asciuga una lagrima*]

OLI. [*con trasporto*] Sofronia! io veggo scorrere le tue lagrime... ah! non me le ascondere, cara amante, non me le ascondere... Elleno pagano la vita mia, e accrescono l'ardore che ho di sagrificarmi.

SOF. I nostri cuori si sono abbandonati a troppa debolezza; noi piagniamo! è questo forse l'impiego d'un eroe, d'una cristiana?.. Si rianimi 'l nostro coraggio, e si faccia un nobile sforzo. Imploriamo il soccorso di quello che comanda alla volontà medesima. Io lo invoco, e sento che la calma rinasce nel seno mio.

OLI. Ah! pensa che ti resta un'amica, una ma.

dre, che la disperazione le aspetta, che devi risparmiar loro più orribili momenti di questi. E qual cuore adorno di virtù consolatrici servirà lor di sostegno, se le abbandoni?

SOF. Tu mi parli d'un mondo ch'io più non veggo, ed in cui non lascio te medesimo sennon per un istante; noi non saremo disgiunti per lungo tempo, che dico? disgiunti! Tu non ti figuri qual premio ci venga offerto! Vedi l'anima mia errante maisempre d'intorno a te, che ti accompagna nella solitudine, diviene il tuo angelo tutelare, aiuta le tue preghiere ardenti ad ascendere verso il Cielo. Vedimi scendere da un trono luminoso e risplendente per apparirti ne' sogni tuoi, figli di un pacifico sonno; sopr'ad una fronte cinta di raggi luminosi io ti mostrerò l'immagine d'una gioia pura, e immortale; ti stenderò una destra favorevole, solleverò dinanzi agli occhi tuoi una parte del velo, che asconde a'mortali 'l soggiorno dell' eternità. Allora tu ti sveglierai in un' estasi divina, e dirai, *quella che amava è in un mondo assai migliore*. All'ora funebre in cui la terra ti perderà, più pronta di un lampo, e gelosa d'assicurarti la medesima corona, mi troverai presso di te.. Io fortificherò l'anima tua, io renderò dolce per lei quel doloroso passaggio; ed aprendole una strada luminosa, la condurrò io medesima appie del trono augusto, ove adoreremo insieme l'Ente magnifico e buono, che ci avrà uniti per sempre.

OL. Oh tenerezza!.. Oh Sofronia!..

SCE-

SCENA VII.

ISMENO, *e* DETTI.

ISM. [*ai Ministri*] Conducetela dove ho ordinato... Il tempo della clemenza è passato, ora comincia quello della giustizia.

SOF. [*ad Olindo*] Non dimenticarti le mie ultime parole.

OLI. [*scagliandosi verso di lei*] Dove vai?... Io ti seguo.

ISM. Si trattengano i di lui passi.

OLI. Barbaro! Non può uscir cosa giusta da un cuore simile al tuo.

ISM. Resta, devi ascoltarmi.

OLI. (Da una parte l'eccesso della virtù, dall'altra l'eccesso del delitto! Oh mostro! Eppure... Ah! non si sveli quello che un padre... La conducono altrove! ho dolore!)

SOF. [*parte coi Ministri*].

SCENA VIII.

OLINDO, ISMENO.

ISM. Io ti reco le ultime parole del sultano. Ei dovrebbe odiarti, eppure ti ama; ti dovrebbe punire, eppur vuol salvarti; ei si affanna per te appunto allora che tu l'oltraggi, e la tua ingratitudine invece di accenderlo di sdegno, lo affligge. Tu sai ch'egli ti ha ricolmato de' doni della sua magnificenza; gli è noto che l'armata ti ama, e si priverebbe con pena d'un guerriero di cui fa stima. Ritorna suo amico, ei te ne scongiura; ei sa quanto influiscano i pregiudizj sopr'a cuori simili a' vostri, nè vuole obbligarti a rinunziare alla tua fede. Dissimula solamente, e serba per

lui 'l tuo braccio. Aladino crede all'onore, e si fida della tua promessa; ma abbandona un popolo meschino, ritratta la confessione di aver commesso quel fanatico attentato di cui so bene entro di me, che nessuno di voi due è colpevole. Si accuserà del delitto un uomo del volgo. Credi a me, la corte ha più attrattive, che non ha orrore la morte. Dimentica quella setta dispregiata, che in breve sarà distrutta dinanzi agli stendardi di Maometto. Un eroe nato pe' conflitti non dovrebbe aver altra opinione che quella che s'uniforma alla gloria dell'armi, e al genio della vittoria.

OLI. Io non ho dimenticati i benefizj di Aladino: assicuralo del mio rispetto, e della mia gratitudine; ma non mi è più permesso di seguire i suoi stendardi, nè questo braccio si armerà contro a' miei fratelli. Aladino sa ch'io ho commosso il cor suo talvolta in loro favore, sa che ho trattata la causa dell'innocenza appiè del suo trono; ei mi ascoltava allora, e accoglieva la verità che fugge all'avvicinarsi de' monarchi. Io sperava d'illuminarlo, o di piegarlo almeno, ma tu hai distrutta un'opera incominciata sotto a così felici auspizj, tu sei venuto, crudele! e lo hai acceso del tuo genio ardente e persecutore. Volgi contro di me i colpi che prepari a' cristiani; Olindo detesta la dissimulazione, nè ha mai saputo mentire a se medesimo; egli ama la patria, e verserà il sangue per lei. Forse quella setta che tu affetti cotanto di dispregiare farà impallidire i suoi superbi nemici, già eglino cominciano ad avvilirsi, ed armano i carnefici contro alla beltà innocente... Se ti preme la poca gloria che loro ancora rimane, e che sono

vicini a perdere, impegna Aladino a serbar in vita Sofronia; questa inutile crudeltà macchierebbe il suo regno, e oscurerebbe la sua memoria.

Ism. Io lessi nell'anima tua. L'amore più che la religione è quello che ti rende infedele alla causa del trono ... Ebbene, tu puoi salvare la tua Sofronia dalle fiamme; stà in tua mano il determinare il suo destino, e il renderlo fortunato. Tu puoi in questo giorno medesimo condurla al tempio trionfante e coronata, se vuoi.

Oli. T'arresta ... Non temo i tuoi discorsi artifiziosi, ma inorridisco in udirli. La tua voce affligge questo cuore sincero. Olindo è avvezzo a trattar solamente con guerrieri, vale a dire con cuori generosi, nobili, aperti, senza raggiri, e senza ipocrisia ... In tua presenza io taccio. Dov'è la mia prigione; ordina ch'io vi sia condotto.

Ism. Ma quando sarai più tranquillo ...

Oli. [*con alterigia*] Più non t'ascolto.

Ism. Olà, sia tratto alla sua carcere.

Oli. [*parte coi Ministri*]

SCENA IX.

Ismeno.

Non ho potuto soggiogare quell'anima altera, e n'ho piacere. Il suo dispregio giustifica il mio furore ... Ma che dico? La sua morte, e quella di questa giovane fanatica arresteranno i fiumi di sangue ch'io ardea di desiderio di versare; e solamente la rovina totale del popolo franco poteva appagarmi. Caricato dell'odio universale, si sente più soddisfatto il mio cuore. Se Olindo rinunziava a' cristiani, li

abbandonava a me, li dava in preda alla mia vendetta... Ma almeno questo rivale che mi toglieva una parte della grazia del sultano non esisterà più fra poco... Sofronia però più debole potrebb' essere atterrita... O quale vittoria sarebbe la mia se potessi rapir loro questa beltà di cui vanno così superbi !.. Convien tentar ogni arte... Che non può il terrore del supplizio, la lusinga d'una felicità offerta, o piuttosto che non può un ingegno simile al mio? [*parte*]

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Prigione fatta a volta e rischiarata dal lume d'una torcia situata nel fondo.

SCENA PRIMA.

SOFRONIA *incatenata ad un pilastro*, *e prostrata in profonda meditazione*.

Io ti rendo grazie, o sommo Dio! tu m'hai dato forza d'invocare il tuo santo nome, tu ti degni di sostenermi in questo punto, nè mi abbandonerai nell'ultimo cimento... Io ho solamente motivi di benedirti. Olindo è cristiano! io posso amarlo senza offendere la tua legge, amarlo, e morire... Fra queste fitte tenebre che mi circondano, arde un fuoco celeste nel seno mio. Queste dense volte non ponno ascondermi 'l Cielo, io lo veggo, volgo i miei sguardi verso di lui... O anima mia, tu chiami 'l momento della mia morte, tu previeni col desiderio il troppo lento ministero del carnefice, e voli in seno di Dio che ricompensa... Ma qual terrore fa mai ch'io raccapricci! Io son vicina a comparire dinanzi al giudice dell' universo... Abbassati, Sofronia, abbassati dinanzi alla sua presenza. E' ripieno di Dio solo il tuo cuore?.. Ah!.. ma questo Dio è un tenero padre che perdona e aspetta chiunque si avanza verso di lui all'ombra della croce. Accenditi, anima mia, d'una santa fiducia, e tu, Misericordia divina, fa ch'ella non si trovi delusa... [*si prostra colle*

mani aggiunte e la fronte appoggiata al pilastro della prigione]

SCENA II.

ISMENO, *e* DETTA.

ISM. [*arrivando tacitamente, e dopo d' averla contemplata alcuni momenti*] (Ella invoca il suo Dio, e sembra tranquilla! ed io che non ho più religione, io non lo sono... Io disprezzo le maledizioni de' cristiani, eppur vi son de' momenti, ne' quali mi fanno inorridire... Ho scosso il giogo della loro legge, ma sono il solo fra loro che lo abbia fatto, e malgrado alle mie persecuzioni nessuno ardì mai d'imitarmi... Io tengo questa in mio potere; è d'uopo ch'ella cangi, o perisca.) [*scioglie Sofronia, e la conduce nel mezzo*] Avvicinati, sfortunata fanciulla; il tuo stato m'intenerisce, avvicinati, e non vedrai più in me un giudice formidabile, ma un padre indulgente che vuole salvarti. La sorte ti ha fatto nascere in seno ad un culto superstizioso, e non fosti istrutta d'altro che degli errori, ne' quali furono allevati i tuoi. S' io t'aprissi 'l libro di que' culti diversi che sulla terra si contendono la preminenza, se ti spiegassi gli ordigni segreti che hanno fatto innalzare queste nella loro nascita oscure religioni, e le hanno fatte spargere nel mondo, vedresti che ti fabbrichi un Dio secondo le tue sterili idee, calpesteresti una credenza assurda, riconosceresti l'impostura di que' dogmi ingannevoli autenticati dall' interesse de' capi nelle nazioni. Lacera la credula benda cui la menzogna pose sulla tua fronte. Vollero spaventarti per meglio sorprenderti, ma io ti mostrerò quel chiaro lume che l'età mi ha fatto

scoprire, e che da te sola troppo tardi potresti scorgere. Credi a un sacerdote che incensando un tempo gli altari tuoi vide davvicino l'idolo dinanzi al quale ti prostri; la tua credenza è un campo d'illusioni coltivato dall'accortezza. Mira que' cristiani che si chiamano il popolo di Dio, mirali vinti, avviliti, dispersi, discacciati due volte da questi paesi. Se fossero i favoriti del Cielo, trionferebbono. A me credi, i felici mussulmani saranno sempre padroni di Gerusalemme, e queste mura saranno ognora invincibili. Rinunzia alla chimerica speranza di vedere i tuoi fratelli circondar questo Sepolcro oggetto del loro vano omaggio. E' questo dunque il fantasma che adori, e che infiammando il tuo spirito ti ha suggerito il disegno di venire a sagrificarti? e pensi che Ismeno non iscopra la tua impostura? Ella ti sembra eroica, eppur non è altro che puerile, e si conosce figlia d' un culto stravagante. Tu voli incontro al supplizio; ma sai tu che ancora null'hai sofferto; che quelle catene e queste carceri son nulla in confronto di quel fuoco struggitore che arderà tutte le parti del tuo corpo, e consumerà lentamente quel seno ch'io farò scoprire? Tu proverai tormenti inauditi senza poter morire. Mi sembra già d'udirti uscir dal cuore gemiti orribili, di vederti mezzo abbrucciata tentare di svellerti dalle fiamme, e maledir troppo tardi la misera cecità che t'avrà condotta alla morte!. Sono io il dispotico del tuo destino... prometti di obbedirmi e diverrò tuo protettore, e ti libererò da una morte crudele... ti ricolmerò di doni e di benefizj... Rispondi... via rispondi... Hai tu inteso bene quello che ho avuto la clemenza di dirti?

SOF. Io nulla ho inteso... Le tue parole, che denno essere state bestemmie, non mi sono giunte all'orecchio sennon come un bisbiglio confuso. Dio m' ha preservata dall' orrore di udirle, la di lui grazia mi circonda e mi difende contro di te. Tu metti alla tortura l'arte tua, ma l'arte tua t'accieca... Io tocco solamente col piede questa terra ove tu regni. Tu sei quello che trattiene il fragile legame che m' impedisce di volare all' eterno soggiorno; perchè tardi a spezzarlo? non è acceso peranche il rogo?

ISM. Oh fanatismo ostinato!

SOF. Ismeno, la mia debole voce sdegna di confutare i tuoi discorsi... T'illumini Iddio, non ti punisca! Io ti lascierò lo spettacolo degli ultimi miei momenti, e quella sarà la mia risposta. Ma pensa, quando la morte mi abbia liberata, ch'ella non sarà forse lungi da te: ti lusinghi d'avere allora quella tranquillità che fa gustare la religione? Superbo! tu cangerai linguaggio ... sarann' orribili que' momenti all'anima tua spaventata, ed io invece chiamo quella morte che deve assicurare alle mie mani la palma della vittoria.

ISM. [*con un sorriso sforzato*] Ammiro come nel tuo stolto delirio vai indebolendo l'idea d'un supplizio reale... Ma dimmi, hai tu mai provato que' tormenti che vuoi pur affrontare? T'è noto l'elemento che consuma, e il dolore orribile ch' egl' imprime nell' anima? [*va a prendere la torcia accesa*] Vedi tu questo lume?.. Egli non è che una debole porzione delle fiamme che denno divorarti tutta... Ebbene, sostienlo davvicino... segnala quel tuo coraggio intrepido, o piuttosto quel falso eroismo... [*avanza la torcia*]

SOF. [*stendendo il braccio con nobiltà*] Vedi quale egli sia allorchè rende omaggio alla gloria del vero Dio ... il supplizio più lento ... [*metta la mano sulla fiamma*]

ISM. [*ritirando la torcia*] Qual forza !.. ella m' atterra !

SOF. Tu ti ritiri, Ismeno! potrebb' essere mai commosso il tuo cuore? La tua pietà mi sorprende più del tuo furore.

ISM. Rispondi !.. d' onde traggi questo coraggio che mi spaventa !

SOF. Conosci una cristiana; l' anima sua che respira in Dio, può in di lui nome soffrir di tutto.

ISM. [*riponendo la torcia*] (Rimettiamoci dal mio turbamento .) Coraggiosa fanciulla ! ah ! è ben lontano Olindo dall'avere la medesima costanza, dall' attendere il medesimo premio! O per meglio dire, più illuminato di te, pensa diversamente.

SOF. Che di' tu d' Olindo ? ... Ei pensa diversamente ... no, guardati dal pensarlo.

ISM. Anima troppo credula ! Olindo nato agli onori brillanti, a quegli onori che allettano anche il valore, ritrattò appie del monarca un trasporto amoroso e passaggiero, e consacrò al servigio del trono il suo braccio, e la sua spada. Ritornato sotto a' vittoriosi stendardi del profeta ...

SOF. [*cadendo quasi svenuta*] Io muoio ... ecco il più crudele de' miei supplizj ... Oh mio Dio ! ... Ma no; tu non l' hai permesso. [*rialzandosi*] Impostore artifizioso, ti riconosco, tenti d' infamare un eroe, ma io son sicura della sua fede come della mia ... lascia tranquilli gli ultimi miei momenti ... comanda a'tuoi carnefici che vengano a prendermi, e l' acceso rogo divenga l' asilo ov' io possa salvarmi dagli sguardi tuoi. [*ricade debole e pallida*]

ISM. [*furioso*] Tu non morrai come speri, ma sull' amante tuo caderanno tutti i martirj. Saprò trafiggerti in lui. Sin da questi luoghi tu udirai le sue strida dolenti e disperate. Vedi raccolti tutti que' carnefici che invochi, vedili sforzare l' anima sua ad abbassarsi dinanzi a me...

SCENA III.

NICEFORO, *poi* SOLDATI, *e* DETTI.

NIC. Ho potuto penetrar finalmente sino a questi luoghi. Che vedo! Sofronia spirante! [*corre a lei*] e tu, barbaro, tu sei quello che la fa morire!

ISM. Qual temerario! M' inganno? Niceforo! sì, è desso! l'odio del mio cuore lo ha nominato.

NIC. Eppure ti sarebbe permesso di non conoscere uno de' fortunati che perseguiti, da che il numero di essi è così grande, che puoi facilmente confonderli o dimenticarli.

SOF. [*aprendo le luci e scorgendo Niceforo corre a lui*] Oh venerabile vecchio! un angelo favorevole v'ha qui condotto... Oh in qual luogo e in qual momento vi conduce il Cielo a noi dopo che abbiamo pianta la vostra morte!

NIC. Sofronia! questi momenti estremi sono pe' cristiani i momenti più belli della vita.

ISM. Appena fuggito dalla carcere pensi forse di venir qui impunemente ad offendermi?

NIC. Ardisco di fare ancor più ... Vengo a tentare di risvegliar dentro al tuo core un ultimo sentimento di umanità che forse la natura vi tiene nascosto tuttora. Dimmi, qual' infernal rabbia ti strugge? Qual piacere ritrovi nel supplizio del giusto e dell' innocente? Perchè hai cotanta sete del sangue de' cristiani? Possibile

che tu preferisca le maledizioni d'un popolo intero alle lagrime d'amore e di gratitudine onde potresti essere testimonio felice? E qual frutto ritraggi da tanta barbarie? Tu hai ricchezze e potere, ma, dimmi, hai tu pace, hai riposo? Rientra nel tuo cuore, e sotto a quella tiara superba ti sentirai più agitato d'allora ch'eri nostro eguale. Meno infelice, meno tormentato da' rimorsi, men odioso a te medesimo, ondeggiando fra il vizio e la virtù eri solamente chino verso l'orlo del precipizio, e poteano uscir ancora dei sospiri dal tuo cuore. Ma adesso che sei caduto in fondo all'abisso, eglino son cangiati in urli rabbiosi che muggiono entro all'anima tua; tuo malgrado ella si pinge sull'oscura tua fronte, v'imprime segni d'asprezza e d'orrore, e quel livido pallore che ti ricopre il volto dimostra quai serpenti ti rodano internamente ... Ah! richiama alla memoria quel giorno, nel quale appie de'nostri altari spargesti lagrime di contento, quel giorno in cui la tua mano dopo d'essersi alzata verso del Nume eterno si abbassò per istrignere quella d'una consorte virtuosa, quel giorno insomma in cui gli giurasti una fede pura, e che doveva esser inviolabile.

Ism. Dimmi, che speri nel richiamarmi que' tempi da'quali ebbe origine l'odio mio, spezialmente contro di te? Sì; pur troppo mi ricordo l'oscurità nella quale viveva, mi ricordo ch'erano oppresse tutte le facoltà dell'anima mia. Ho conosciuto il nulla delle vostre chimeriche speranze. Quanto più deboli tanto più superbi, voi vi nodrivate di pompose menzogne: ma io stanco d'essere avvilito e confuso fra un branco di schiavi, ho avuto un utile ardi-

re; la mia ambizione ebbe per base le mie fatiche e 'l mio talento, fatto per innalzarmi: ma allorchè mi vedeste abbandonar i vostri spogli altari, e portar i miei passi verso una carriera più brillante, la vostra indegna gelosia ardì rapirmi la metà di me medesimo, la mia sposa che doveva seguirmi, e non aver altra legge che la mia. Resa da voi ribelle, ella mi ha fuggito, mi ha disprezzato ... Invano l' ho cercata ... in capo a molti anni seppi che tu l'avevi nascosta, e tolta all'amor mio, che ell'è morta nelle tue braccia ... E tu ardisci di condannar il mio furore, e domandi ancora come può darmi piacere la vendetta? Quale fra tutti i membri della tua setta fanatica fu mai amico del nome mio? Io non fo altro che rendere a te ed al tuo popolo l'odio ch'ei mi porta; e s'egli avesse il potere in mano, dimmi, risparmierebbe il mio sangue? Tu ti lagni della mia crudeltà perchè non puoi esser crudele.

NIC. Vi erano pugnali, e mani coraggiose ... Ma pensa meglio d'un cristiano che sa perdonare e morire, e vuol punirti dell'odio tuo con un benefizio ... Sì; noi abbiamo dovuto rapire la tua sposa all'aria contagiosa che la circondava, ella dovea fuggire il disertore della nostra legge, e tu stesso sciogliesti i nodi che legavano il suo destino al tuo ... Ah! se tu potessi mostrarmi un resto di sensibilità, il tuo cuore si aprirebbe ancora a un' estrema gioia! Ismeno! io custodisco un segreto capace di farti ritornare felice, e forse virtuoso. Sovente bastò un momento solo a cangiar un cuore ... Oh dio! deggio rivelarlo?.. Dove son io? Sofronia!.. Che! Ismeno diviene il tuo carnefice?

ISM. Sta in sua mano il farmi divenire suo benefattore.

SOF. Ah! piuttosto morir mille volte! O protettore della mia fanciullezza, salvatemi dal tormento di ascoltarlo... O voi cui deggio tutto, fate per ultimo benefizio ch'ei mi conduca al luogo del mio supplizio, o proteggete solamente i miei passi, ed io mi sento forza bastevole per andarvi da me medesima.

ISM. Non è tempo ancora.

NIC. Fermati, o figlia, un momento ... Oh! s'ei fosse fatto per udirmi, avrei ben io la maniera di disarmarlo.

ISM. Tu! Parla ... se hai qualche segreto da palesarmi, ti ascolto. Se mi farai una confessione sincera, mi troverai forse clemente più che non pensi.

NIC. Hai tu cotanta sete di sangue, che una vittima sola non possa bastarti? [*additando Sofia*] Se la riconosci innocente...

SOF. Ah! Niceforo!

NIC. Sofronia, io m'appello all'augusta verità, non tradirla. Ismeno, ti darò una prova che non può esserti sospetta. Il guerriero che vuol morire in sua vece è innocente al pari di lei. Guidati entrambi da un eroismo che dovrebbe commoverti vogliono sagrificarsi per la patria; ma tu qual frutto ritrarresti dal loro supplizio? purchè tu possa trafiggere una vittima, che importa quale ella sia? Un testimonio qual io mi sono dev'esserti insopportabile: dichiarami reo, distruggi colui che col suo solo aspetto risveglia i tuoi rimorsi ... Io abbraccierò con giubilo quelle catene...

SOF. E voi pure, padre mio? lasciatemele, elleno formano la mia felicità.

ISM. Che speri, vecchio inconsiderato? Che vieni

a propormi? Non sai ch'io posso ordinare in questo momento istesso la tua morte, e quella di tutto il popolo cristiano?

NIC. La vendetta divina potrebbe anche prevenire i tuoi colpi; invece di disfidare il fulmine, t' è ancor permesso di allontanarlo da te.

ISM. [*con un sorriso disprezzante*] Tu mi conosci, Niceforo; cangia linguaggio. E' questa la maniera onde vuoi piegarmi?

NIC. Io non dispero di farlo se anche il tuo cuore fosse più barbaro. Ti ricordi del frutto dell' amor tuo ch' era ancora rinchiuso nel seno della tua sposa quand' ella fu rapita?

ISM. [*sorpreso*] Che mi richiami alla mente?

NIC. Se il nome di padre t'è caro, io posso farti conoscere chi puoi chiamare tua figlia.

ISM. Come! ella non è perita con sua madre?..

NIC. No, Ismeno, no... Ella vive, ed io solo posso scoprirtela.

ISM. Tu puoi scoprirmela!.. Ella vive!.. Trionfa, Niceforo! tu hai scossa l' anima mia... Parla... finisci. Ove deggio andare, dove posso ritrovarla?

NIC. Fermati. Sii insensibile, ingrato, spergiuro se vuoi, io avrò fatto il mio dovere... Tradisci, se hai coraggio di farlo, la natura che ti richiama per bocca mia... Avvicinati, barbaro, fissa gli occhi più attentamente in questa al Cielo diletta fanciulla... Come non ravvisasti in quel volto l' immagine della tua sposa?.. Perdona, cara Sofronia, ma ecco tuo padre... Io ho dovuto salvarlo dal parricidio... Figlia mia, non ti fu tenuto ascoso l' autore de' giorni tuoi sennon perchè era Ismeno.

SOF. Desso!.. Oh cielo!

ISM. Io son tutto turbato... Oh qual colpo mi serbavi!.. Niceforo... e sarà vero!..

NIC. Sì, quanto è vero che Olindo è mio figlio.

ISM. Tu suo padre!

NIC. Sì ... Conserva quell' odio, rinunzia oggimai al nome d'uomo, fa che arda il figlio sul corpo del padre, getta tua figliuola nelle medesime fiamme, abiura di nuovo il Dio che fanciullo adorasti, o cadi nelle sue braccia ... Ismeno ritorna a noi! apri quell'anima alla religione che perdona, al pentimento che giustifica, alla legge santa e misericordiosa che ti renderà un uomo nuovo. I tuoi delitti son grandi, ma ponno essere cancellati. Tutti i tuoi fratelli son pronti ad abbracciarti. Io qui non ti parlo di gratitudine. Mira la fortunata mediatrice che il Cielo invia ad aprirti una strada che ti conduca a lui. Se disprezzi un simile benefizio ... Trema! Quali favori de' monarchi ponno equivalere al nostro amore, e alla sua tenerezza, ed al riposo del tuo cuore.

ISM. Dove son io?

SOF. [*andando ad Ismeno*] Sommo Dio, tu che me lo hai dato per padre, fa ch'ei non ti sia nemico ... Risparmiami l' orrore di crederlo nel numero de' riprovati ... Padre mio! ardirò di pronunziar questo nome, che m'intenerisce e mi fa cadere a' vostri piedi; [*s'inginocchia*] riconoscete quel Dio che avete adorato per tanto tempo, quel Dio che ha scelto questo momento per richiamarvi, che non attende sennon un vostro sospiro ... Ah! fate che il mio cuore possa amarvi quanto dovrebbe ... Io offro al Cielo le mie preghiere per voi, ei mi esaudirà! Deh questo giorno sia riserbato a un miracolo! perchè vi allontanate? Temete forse il mio pianto? Padre ... Ah! io non vi lascio più, i miei singulti amari passeranno nel vostro cuore ...

ISM. [*volgendosi altrove*] (Se cedo, che sarà di me?)

NIC. Tu puoi tutto e bilanci! Se hai d'uopo d'una vittima, prendi 'l capo mio, io ti sciolgo da quanto mi devi, fa che mio figlio sia liberato, ed io ti abbraccio fra queste mura tenebrose, e volo al mio rogo benedicendoti... Titubi, impallidisci ... Ah! Sofronia, leggiamo la nostra disgrazia in quegli sguardi che si volgono altrove... [*vengono de' Soldati, altri con fiaccole, altri armati di lancie*]

ISM. [*confuso vedendo in lontano Clorinda*] Clorinda si avanza ... Ah! guardate di non parlare ... Soldati, allontanate questi due rei, e nessuno si avvicini ad essi. (Natura, ambizione, vendetta, quanti tormenti!)

SCENA IV.

ISMENO, CLORINDA *con* SEGUITO.

CLO. Tu tratti ben crudelmente quegli sfortunati, il sesso, e l'età de' quali intenerirebbono tutt' altri che te! Sei tu sacerdote unicamente per aver un cuore feroce, e sono i sospiri di coloro che tormenti il solo incenso che offri agli dei? Tu tieni Olindo in tuo potere, io voglio parlargli.

ISM. Clorinda sa il suo delitto, e vuol vederlo?

CLO. Fallo condur qui... lo aspetto.

ISM. Principessa, l'autorità che Aladino mi ha confidata ...

CLO. L'ordine è suo ... Obbedisci.

ISM. Egli è cristiano, e voi degnate ...

CLO. Clorinda non è fatta per rispondere a' pari tuoi. [*al suo Seguito*] E voi lasciatemi.

ISM. [*parte, ed il Seguito di Clorinda si ritira*]

SCE-

SCENA V.

CLORINDA.

Un rossore fuor di luogo ha incatenato troppo a lungo la mia lingua... Mascheri tremando il vile i sentimenti del suo cuore; un' anima grande nobilita persino le proprie passioni... Come! Io vedrò Olindo condotto a morte, e non avrò coraggio sennon di reprimere i miei sospiri?.. Che giogo è quello che pretende di assoggettarmi? Dovrà essere schiava la mia libertà di capricciosi pregiudizj? L'odio e la vendetta si esprimono liberamente in faccia al mondo tutto, e per dir amo, sarà d'uopo di cercare l'ombra e il mistero? Il cor mio indipendente non è fatto per queste leggi miserabili fabbricate dalla servilità. Egli mi dice che Olindo è nato per me; e questo basta... Io arrischierò tutto per lui ... Olindo è un eroe ... Non tremar più, cor mio, non temere d'offerirti nudo agli occhi suoi ...

SCENA VI.

OLINDO, GUARDIE, e DETTA.

OLI. [*in fondo al carcere*] Non mi sarà dunque dato di goder in pace degli ultimi miei momenti!

CLO. [*alle Guardie*] Allontanatevi — Sei tu? E' il vendicatore della patria quello ch' io veggo? Questa è dunque la ricompensa del tuo valore? L'oltraggio che vien fatto alla tua gloria offende quelli che ne sono stati testimonj. Le tue mani valorose sono strette da catene!

OLI. Le catene disonorano i rei, ma sono gloriose per chi le porta solamente per una causa giusta.

CLO. Io vengo a spezzarle. Credi forse che Clorìnda voglia rimanere spettatrice insensibile delle tue sciagure? La tua causa è la mia. Alza quel capo ch'io vidi così altero in mezzo ai conflitti, e riconosci quella che ha affrontata cento volte la morte al tuo fianco, quella che vuol salvarti o perire.

OLI. Clorinda si arrischierebbe a difendermi contro ad un pontefice crudele, ad un monarca irresoluto, ad un popolo nemico?.. Chi ti eccita ad essere sì generosa?

CLO. Non dimandarmelo; se il tuo cuore non te lo dice, se non intendi quella voce che non puossi esprimere...

OLI. Tu sai che lo zelo della mia religione è quello che mi conduce a morte.

CLO. A morte! Tu! mi fai inorridire ... No; fino a tanto che il mio braccio sostenga quest'asta...

OLI. La tua generosa pietà per uno sfortunato...

CLO. Che dici? la mia pietà!.. Conoscimi qual io mi sono... Io t'amo, Olindo, e mi fo gloria di confessarlo. Felice me se unendo la mia alla tua destra trionfante potessi accoppiare il mio destino a quello d'un eroe! Siamo guerrieri entrambi, mettiamoci all'ombra d'un medesimo vessillo. Noi combatteremo, vinceremo insieme... Non mi opporre la tua legge, ma parla, e Clorinda che prima d'ora non si è assoggettata a verun giogo, accettando il tuo non sarà più in libertà di pensare diversamente da te.

OLI. Ah! Clorinda, illustre Clorinda! Quanto ha dritto d'intenerirmi la tua pietà, la tua tenerezza! Deh lascia perire un infelice.

CLO. Sdegni 'l soccorso del mio braccio o l'amor mio?.. La mia franchezza è forse l'unica virtù ch'io posseggo, imitami...

OLI. Addio, Clorinda; il mio dovere e 'l cor mio mi traggono verso il sepolcro.

CLO. Il tuo cuore!.. Ferma... Odieresti forse colei che non può sennon amarti?

OLI. Io odiarti! M'è testimonio il Cielo della gratitudine con cui vorrei compensarti... Ma non ho più d'un cuore, ed egli non è più in mio potere.

CLO. Non terminare; tu laceri 'l mio... Ma chi è colei che ha potuto rapirmi un simile eroe? Che ha ella fatto di grande? Dimmi 'l suo nome, il suo rango, additami le sue illustri azioni.

OLI. Il rogo è l'altare che deve unirci... Là dee perire l'oggetto del più tenero amore. Fra un'ora il foco ti vendicherà della tua rivale e di me, noi non formeremo più insieme sennon una medesima polve. Il tuo segreto sarà sepolto per sempre, e Clorinda dimenticherà il solo momento di debolezza che abbia sorpreso il suo cuore... Addio. [*parte*]

SCENA VII.

CLORINDA.

Avvilita nell'abisso in cui sono caduta, se esisto ancora, esisto unicamente per sentire la mia vergogna ... Io la rispingo invano, ella mi opprime... Sembra che quanto mi sta d'intorno mi atterri col suo peso... Nascondetemi, dense mura, nascondetemi, se si può, a me medesima ... Clorinda! Ah! raccogli in questo momento tutte le forze dell'anima tua... Non si tratta più d'amare, ti convien vincerti ... Soggioga l'amore, soggioga il nemico della tua gloria ... Come s'è rapidamente involato!.. Egli arde per un'altra, e il mio cuore

lo ama ancora... Fuggi, sventurata amante ...: Seppellisci per sempre una passione fatale; il fantasma ch' io idolatrava è svanito... Terribile ardore de' conflitti, sei tu il solo che almeno non inganna?.. Ah! vieni, vieni dunque in cambio dell' amore ad accendermi e ad ingombrare tutta l' anima mia. [*parte*]

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Piazza pubblica in faccia alla gran porta della moschea. Scorgesi per questa l'interno del tempio. In mezzo alla piazza è innalzato un rogo. Lo steccato forma un semicircolo.

SCENA I.

Ismeno, Ministri *che circondano il rogo*, Popolo *che accorre e si raduna nel semicircolo*.

Ism. Qual turbamento ho nell'anima!.. Sembra ch' io sia la vittima, e che minacci me queso rogo. Mostriamoci superiori agli sguardi di questa moltitudine che m'osserva; alla fronte sdegnosa si fa conoscere un signore... Il terrore de' superiori ingombri questo popolo nato per temere, per servire, per adorare ... Ma vi fu un momento in cui Niceforo stava per trionfare di me. Ho resistito alla debolezza perigliosa che gridava grazia dentro al mio seno... Chi! io rientrare sotto al giogo de' franchi, io ripigliare un culto che abborrisco, io avvilirmi sotto ad un' aspra legge, assoggettarmi ad un Dio cui troppo mi torna il conto di rigettare!.. Eppure quel vecchio crudele è venuto ad avvelenarmi l'anima ... tutto, persino la vendetta diviene amara al cor mio ... Ei perirà fra l'ombre, e il superbo suo figlio, quel nemico allevato segretamente contro di me, è già vicino a cadere incenerito ... Nella carriera in cui sono entrato non bisogna ritirarsi un sol passo. Che ho io da temere dagli Dei nè

dagli uomini? Eglino tacciono; il mio furore è giusto, mi hanno lasciato ignorare che fossi padre, nè m' hanno reso mia figlia sennon dopo d' averle insegnato a detestarmi... Ella non perirà... Io la spaventerò solamente coll' apparato del supplizio, e in breve saprò sforzarla a pensare com' io penso. La mollezza d' una corte voluttuosa farà più effetto sopra di lei che l' aspetto della morte. Qualche tempo di prova fra il lusso ed i piaceri, in mezzo ad un mondo di cui neppur s' immagina adesso le dolcezze, me la renderanno sommessa ... Ella non conosce la propria bellezza, nè la propria sensibilità. Tutto m' assicura di lei... forse che un giorno ella diverrà il mio più forte appoggio presso al sultano.

SCENA II.

OLINDO, SOFRONIA, GUARDIE, e DETTI.

OLI. Ecco il rogo, Sofronia! è questo l'altare che doveva unirci? E' questa la fiamma che doveva accendere i nostri cuori d'un ardore reciproco? L'amore mi promise altri nodi ... Fummo separati sì lungo tempo, ed oggi siamo uniti per morire!.. Ognuno ti piange, e tu sola non ti lamenti?.. Ah! il tuo destino mi affligge, non il mio, poichè io muoio al tuo fianco ... Dimmi, cara amante, ti senti la forza di sopportare questo supplizio? Ei mi sembra orribile per te sola.

SOF. Mio caro Olindo, il Cielo in questo momento m' innalza sopr' all' essere di mortale. Io non altro chiedo che di penare per mostrar a questo popolo la costanza che Dio si è degnato di accordarmi. Mi sembra già di vedere che una medesima corona penda su' nostri ca-

pi, e che le anime nostre sciolte da' lacci terreni volino unite in seno ad un medesimo padre..

OLI. Sarebbe pur felice per me questa morte, mi sembrerebbono pur dolci e fortunate le mie pene, se potessi stringere il mio core al tuo core, esalar l'anima mia colla tua, e confondere così gli ultimi nostri sospiri!

SOF. Amico, lo stato in cui siamo esige pensieri diversi, e sopra ad oggetti più importanti. Perchè non richiami piuttosto allo spirito Iddio, che largamente benefica quelli che muoiono per la sua legge?.. Aspira con giubilo al soggiorno della sua gloria; rimira il cielo, vedi com'è brillante!.. contempla il sole immagine dell' Altissimo, che c' invita a scagliarci verso di lui! Vedi tu oltre a' cieli che ne circondano quel mondo meraviglioso e felice che già risplende, che s'apre? Seguimi. [*s' incammina verso il rogo*]

OLI. Fuggiamo la vita. Ismeno s'avanza.

SOF. Desso!

OLI. Vogliam altrove i nostri sguardi, e preghiamo pe' nostri carnefici.

ISM. [*prendendo Sofronia per la catena, e separandola da Olindo con forza*] Resta.

SOF. [*gettando uno strido*] Olindo! Mi separano da te... Ah!

ISM. [*a' Ministri*] Ho sgombrato l'ombre che oscuravano la verità. Sappiate che Olindo solo è reo, ed io che sono il loro giudice, lo condanno solo a perir nelle fiamme.

SOF. [*ad Ismeno*] Lasciate, lasciate ch'io lo segua... Non voglio altro che morire.

ISM. La grazia che ti annunzio dee presagirti 'l felice avvenire che la mia bontà ti riserva.

OLI. [*volgendosi indietro*] Che intesi! E sarà vero?

SCENA IV.

Niceforo, *e* detti

Nic. Dio di Gerusalemme, ti riconosco! Oh figli miei!.. Ma quale oggetto di terrore, e di pietà!

Oli. Avvicinatevi ad esso, padre mio, unite le vostre preghiere alle nostre, implorate per questo sfortunato la grazia del Cielo.

Nic. [*con grandezza*] Il suo stato mi fa dimenticare i suoi delitti. [*gli pone una mano sulla fronte, e lo prende per mano*] Ismeno, di' una parola sola, e scancella gli errori della tua vita. Richiama quel Dio che hai servito nell' innocenza de' tuoi primi anni. Egli è misericordioso; implora la sua clemenza, ed ei ti aprirà il suo seno. Pentiti, sii cristiano.

Ism. [*Con uno sforzo doloroso, e con voce interrotta, e moribonda*] Oimè! non è più tempo di esserlo. Questo Dio mi fa tremare ... Io non chiedo altro che 'l nulla, e temo troppo ch' ei mi venga negato... L' orrore mi circonda, e voi siete quelli che mi soccorrete!.. Oh figlia mia!

Nic. Ti perdoni Iddio come noi ti perdoniamo! Ti compiagniamo, preghiamo per te... ci odieresti forse ancora?

Ism. Che mi ricordate? Un' altr' uomo ha succeduto a me medesimo. Ismeno vivo è uno spettro che mi fa agghiacciare di spavento; ei si allontani... Il lume che mi rischiara mi fa vedere quello ch' io era. Ah! perchè non ho avuto prima d' ora l' occhio d' un moribondo? [*alza un poco più la voce, e Clorinda che si avvicina, si trova alla testa del Popolo e de' Soldati confusi insieme*] Clorinda, tu che in questo formidabile momento mi comparisci dinanzi come l' angelo della morte, ricevi la confessione che

deggio fare pubblicamente ... Nessun cristiano ha violata la moschea ... Ho lacerato io l'alcorano perchè ne ricadesse la vendetta sopra di loro ... Incredulo ... ipocrita ... barbaro ... opprimendo gli uomini ho ingannato me stesso.

SOF. [*gettando uno strido doloroso*] Ei muore! [*si mette in orazione frattanto che Olindo è vicino ad Ismeno, e che Niceforo unito ad esso cerca di sollevarlo*]

CLO. [*al Popolo*] Testimoni di quanto ha detto, andate ad informarne il re, e ne sia informato tutto il resto del popolo. [*a' suoi*] Voi allontanateli da quel corpo cui or ora ingombrerà il freddo di morte. [*portano via il corpo d'Ismeno*] Olindo, io ti rendo a tuo padre, a Sofronia; andate insieme a raggiugnere Goffredo; teme Aladino a tenere presso di se tante virtudi unite; ei vuole che il popolo franco esca dalle frontiere della Palestina, e trattiene solamente il sesso debole, e i timidi fanciulli. Partite scortati da' miei, che vi salveranno da qualunque perfida mano.

NIC. O inattesa rivoluzione! Figlio, figlia mia, voi sarete sposi!

OLI. Magnanima Clorinda! non ardisco di alzare il mio sguardo confuso verso di te!..

CLO. Fuggi, Olindo, fuggi, la fortuna ci dichiara nemici; tocca a me a compensare s'è possibile i saracini della tua perdita, e mi vendicherò forse anche troppo sopr'a quella armata che t'invola agli antichi compagni delle tue illustri azioni. Ma tu, destino terribile e micidiale, cieco destino, che presiedi all'esito delle battaglie, e nell'orrore de' conflitti precipiti i guerrieri uno contro all'altro!.. ah! guardati almeno dal farmi incontrare in Olindo!

FINE DEL DRAMMA.

odiosi. [*strappa una fiaccola di mano ad un satellito, e dà fuoco egli stesso al rogo*]

OLI. [*volgendo la testa verso Sofronia*] Sofronia, io ti veggo ancora! Addio, addio per l'ultima volta. Noi non eravamo destinati a vivere insieme sulla terra. In seno d'un Dio eterno e giusto io ti attendo.

SOF. [*cadendo prostrata colle braccia stese verso di lui*] Saremo uniti, Olindo, mi sento già vicina a spirar l'anima con te.

SCENA III.

CLORINDA *con* SEGUITO, *e* DETTI.

[*lo steccato s' apre con gran tumulto. Clorinda si avanza rapidamente, e riempie 'l circolo di tutto il suo Seguito. Da lungbi fa cenno colla lancia, e quando è a portata d' essere intesa, grida con voce forte, e maestosa*]

CLO. Allontanate, estinguete quelle faci accese, tutto resti sospeso, Clorinda lo comanda in nome del vostro re . . .

ISM. Io solo deggio parlar qui, e comandare in suo nome... Vi proibisco...

CLO. Obbedite... [*i suoi Soldati estinguono la fiamma*] Oh spettacolo atroce e disgustoso! Il difensore della patria legato vilmente, e vicino ad essere abbruciato per mano de' sacerdoti! Lo sdegno m' infiamma. E' poi Olindo quello che miro?

OLI. Questi momenti son serj, Clorinda! Non turbarli. Il mio posto è più glorioso qui che in mezzo a' conflitti. La morte non è la maggiore delle disgrazie... Lascia ch' io riporti la vittoria, se l' anima tua grande desidera di farsi conoscere, ardisci di proteggere Sofronia contro al suo proprio padre, e vola a libera-

re il mio dalla carcere in cui la morte lo aspetta lungi da me.

CLO. Che sento? suo padre! e il tuo...

OLI. E' Niceforo, un debile vecchio vicino, oimè! a perire ne' sotterranei de la moschea.

CLO. [*a una parte del suo Seguito*] Correte a liberarlo, e sia condotto a suo figlio.

ISM. Clorinda, rispettate il mio ministero. Pensate che siete dinanzi a questo popolo che chiede un sangue reo... Tremate!

CLO. Trema tu stesso!

ISM. Temeraria! Fuggite da questi luoghi su' quali è impressa la vendetta celeste, e temete di profanare la santità di questi formidabili momenti, trasportata da una cieca pietà. Voi non ignorate ch' io son rivestito del potere supremo. Ministro degli altari, e del trono, tengo in mano le cause divina ed umana, nè soffrirò che sieno tradite. Non mi sforzate a difenderle contro di voi.

CLO. Impostore! La mia voce basterebbe per confonderti, ma il tuo ardire mi fa pietà... Prendi, eccoti l'ordine del tuo re, e la grazia di queste due vittime. Innocenti o colpevoli che sieno, ell'è accordata a me, ed io son quella che viene a confermartela.

ISM. [*prendendo il foglio*] (Ti riconosco, debole Aladino.) E così avete potuto sorprendere il monarca?.. Ma no; la sentenza è irrevocabile; io sono l'interprete della sua volontà, e posso io solo manifestarla. Saprò soddisfare per lui quanto ei deve alla divinità... Popoli, tremate! Ella tuona, minaccia tuttora dal fondo di quella moschea, e le calamità ch'ell' ha trattenute stanno per ricadere sopra di voi. Popoli, inorridite! Mentre noi ci perdiamo in deliberazioni, il nemico è alle porte della

città, e se passa un altro momento, vedremo le mura atterrate, i palagi incendiati, e le vostre mogli, e i vostri figliuoli trucidati. Rispingete da voi colle strida la collera del Cielo, e per allontanare il folgore affrettate il sagrifizio che il profeta esige. [*si ode un rumore misto di varie grida, e si vede che il Popolo comincia ad animarsi*] Soldati, e voi, ministri degli altari, venite, avvicinate le faci; di chi temete? Accendete quel rogo; la voce del popolo, la voce di Dio medesimo ve lo impone.

CLO. [*avanzandosi alla testa delle sue truppe*] Guardate di non osare...

ISM. [*sollevando il Popolo*] Cedete in mia presenza, profana straniera, e voi, popolo, vendicate i miei dritti!.. Colpite... Esterminate... [*il Popolo commosso si precipita in furia*]

CLO. [*con isdegno*] La tua audacia ha stancata la mia tolleranza.. Tu ecciti gli animi alla ribellione, questo è troppo. Cedi o trema.

ISM. Ch'io ceda! [*prende una fiaccola, e accende il rogo*] Come! voi restate... Avanziamo, sforziamo quest'empia; il foco e 'l ferro... [*il Popolo fa un gran movimento*]

CLO. [*stende il braccio rapida come un lampo, e lo ferisce colla lancia*] Ella ti toglie la vita, mostro furioso... Spira.

ISM. [*facendo tre movimenti colla fiaccola in mano, e cadendo*] Ah!

SOF. [*gettandosi sul corpo d'Ismeno*] Padre mio! [*il Seguito di Clorinda fa un'evoluzione rapida intorno al rogo, e si dispone a combattere*]

CLO. Amici, io ho ucciso il capo, disperdete questo vile rimasuglio troppo indegno de' miei colpi, atterrate quel rogo, e i suoi avanzi nuotino nel sangue de' carnefici che lo hanno

innalzato. Lasciate che il popolo si avvicini, e vegga il braccio vendicatore arbitro della salvezza d'Olindo, e pronto a difenderlo, s'è d'uopo, contro a tutti gli Dei. [*lo steccato si rompe, i Sacerdoti fuggono, il recinto s'empie d'un Popolo tumultuoso, viene slegato Olindo, e disperso il rogo*] Popolo, io son Clorinda, vengo in questi luoghi per difendere a voi unita i vostri stati e una religione che abbiamo comune; il mio braccio s'impiegherà a vostro prò sul campo di battaglia, e nel recinto di queste mura... Se vi sono Dei che proteggano l'impostura, favoriscano Ismeno, si spieghino, tuonino in questo momento... Io li chiamo contro di me, e li sfido: ma no, applaudono tutti alla morte dell'impostore che la mia giustizia ha punito. ...

OLI. Ah! Clorinda, e tu sei quella che mi salva da morte!

CLO. Qual vile abbandono te l'ha fatta desiderare? Tu sai vendere la vita nelle battaglie, e qui 'l tuo valore resta incatenato?

OLI. [*andando a Sofronia*] Sofronia! ah! qual dolore dell'anima tua si dipinge ne' tuoi lumi!

SOF. Aiutatemi a soccorrerlo, è d'uopo di sollevarlo: [*i Soldati sollevano Ismeno, e lo pongono su qualche avanzo del rogo*] Procuriamo di trattenere il suo sangue; l'anima sua spirante si ferma sulle sue labbra, un momento gli basta per acquistarsi l'eternità ... Oh suprema Clemenza, accordami sessant'anni di dolore in quest'ultimo istante... Padre! Padre mio! egli apre gli occhi. M'intendete, o padre?.. Volgete i i vostri sguardi verso del Cielo. [*con un sentimento profondo*] Le mie lagrime hanno chiamate le sue... Ei piange. Olindo... gli cade una lagrima... E' giustificato.